Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Febbraio 1923 — ROMA — Mercoledì 7 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 32

L'accordo di Washington discusso alla Camera

Note del giorno

Il Parlamento e la sua odierna funzione

Agli osservatori frettolosi e superficiali degli avvenimenti politici, questa ripresa dell'attività parlamentare che si inizia oggi con la riapertura della Camera appare priva di qualunque importanza; manca infatti ogni ragionevole previsione di aspri contrasti e di colpi di scena; non vi sono neppure le immancabili « comunicazioni del governo » su cui da anni si imperniava costantemente l'aspra e meno nobile polemica politica ponendo in seconda linea l'esame e la risoluzione dei più gravi e urgenti problemi della ricostruzione post-bellica che col continuo loro differimento si inasprivano minacciando la cancrena della nazione.

Certo una notevole parte delle funzioni del Parlamento sono state da esso delegate con la recente legge approvata al Governo il quale ha soprattutto ed esclusivamente il còmpito di risolvere i due più gravi e urgenti problemi della restaurazione dell'autorità dello Stato e della restaurazione finanziaria. E ad assolvere codesto immane còmpito si è già posto alacremente e coraggiosamente all'opera con provvedimenti concreti che hanno già riscossa l'approvazione della grandissima maggioranza del Paese e che a suo tempo saranno giudicati dal Parlamento. Noi riteniamo tuttavia che — pur così circoscritta e limitata per ragioni di necessità che sono state a varie riprese e già prima dell'ottobre da noi illustrate e riconosciute e che non intendiamo oggi ripetere — sia opportuna la ripresa dell'attività parlamentare per quel processo di chiarificazione e di consolidamento dell'attuale situazione politica che tutti debbono auspicare. Tutti debbono infatti desiderare che l'attività del Governo non appaia ai malevoli di dentro e di fuori come avulsa completamente dal Parlamento o in contrasto con esso.

Noi invece riteniamo che, pur con la debita tara per le improvvise non sentite conversioni, anche la grande maggioranza del Parlamento abbia il convincimento e il compiacimento che la nuova situazione l'abbia liberata da tutti quei vincoli e quei ceppi elettorali e parlamentari — adoperiamo la parola nel significato meno buono di essa — che non le consentivano di operare secondo l'intimo suo convincimento.

La discussione che oggi si inizia alla Camera riguarda principalmente se non esclusivamente problemi e argomenti di politica internazionale e commerciale. Ed è bene che i competenti esprimano il loro pensiero e le loro convinzioni su questioni che, pur se poco appariscenti, hanno grandissima importanza per la nostra vita internazionale, come il trattato relativo alla limitazione degli armamenti navali concluso a Washington, il trattato di commercio con la Cecoslovacchia, la convenzione commerciale con il Governo polacco, l'accordo commerciale con la Francia, etc. Ciò varrà anche a provocare dal Governo chiarimenti e illustrazioni del suo programma nei rapporti politici ed economici con le altre nazioni, la cui utilità ed opportunità è evidente.

Breve periodo dunque di lavoro quello che si annunzia, privo di coreografia e di sorprese, ma forse appunto per questo molto importante.

La rottura di Losanna

Come ieri esponemmo, le trattative di Losanna debbono essere oramai considerate fallite; la responsabilità della rottura ricade questa volta sull'intransigenza turca; poichè il delegato ottomano Ismet pascià ha rifiutato di riconoscere all'ultimo momento quegli accordi che erano stati concordati ed accettati anche da lui nei giorni precedenti dei negoziati.

Domani mercoledì anche la Delegazione italiana, con a capo l'Ambasciatore a Costantinopoli sen. Garroni e il barone Montagna, Ministro ad Atene, partiranno probabilmente da Losanna, alla volta di Roma. Ma non per questo i rapporti fra l'Italia e la Turchia dovranno considerarsi rotti. E' tramontata senza conclusione la Conferenza di Losanna: ecco tutto.

La situazione non si presenta dunque ancora nè catastrofica nè preoccupante. Resta comunque assai grave; e sarebbe follia il nasconderlo. Ma, come non ci si deve cullare in un troppo roseo ottimismo, così nessuno ha il diritto di abbandonarsi a quel pessimismo che vede imminenti prossime guerre e nuovi sconvolgimenti europei.

I contatti fra Alleati e Turchia verranno per ora mantenuti dalla Francia e dall'Italia. E speriamo che la nostra opera di persuasione e di pacificazione dia presto buoni risultati. Intanto oggi proseguono a Londra le conversazioni fra i Membri del Gabinetto di Bonar Law, con l'intervento di Lord Curzon, reduce da Losanna. Attendiamo ciò che deciderà il Consiglio britannico dei Ministri sulla crisi orientale. Ma, nell'attesa, il dovere dell'opinione pubblica italiana è quello di mantenersi equilibrata e serena, riservata e paziente, avendo piena fiducia nell'opera chiaroveggente del Ministro degli Esteri on. Mussolini il quale, probabilmente, vedrà giovedì a Palazzo Chigi il marchese Garroni e concreterà con lui l'azione dell'Italia di fronte alle nuove complicazioni orientali.

Azione, del resto, che è facile prevedere. Perchè l'Italia non farà che mantenere scrupolosamente la sua linea di condotta fin qui tenuta, e che è stata inspirata ai seguenti principii: riconoscimento dell'indipendenza, della libertà e della sovranità della Turchia nei suoi giusti confini nazionali e nelle sue legittime aspirazioni; concessione ad essa di quanto è stato concordato nella discussione precedente alla rottura di Losanna: Adrianopoli, Costantinopoli e la Tracia orientale fino alla Maritza le saranno restituite; i frutti della sua vittoria saranno riconosciuti e conservati; la libertà degli stretti sarà assicurata; i milioni di lire turche sequestrati dagli Alleati a Costantinopoli le verranno restituiti; la sua indipendenza economica, finanziaria e giudiziaria le verrà garantita; i suoi impegni nel debito pubblico salvaguardati; la questione di Mossul sarà considerata a parte, e risoluta in trattative diretta anglo-turche. Ma d'altronde la Turchia dovrà a sua volta non esagerare nelle sue pretese, non accampare diritti su territori che etnicamente non le appartengono, non pretendere di violare gli interessi e la dignità delle potenze, non sollevare ostacoli nè eccezioni per il Dodecaneso, non dimenticare gli interessi del capitale estero impegnato nel debito pubblico ottomano. Insomma, la Turchia, vittoriosa nel 1922, non può pretendere che l'Europa dimentichi di colpo che ella è stata vinta nel 1918 e che aiutò durante la guerra gl'imperi centrali.

Sembra che l'opera personale del sen. Garroni abbia raggiunto un certo effetto e che Ismet pascià abbia avuto ieri sera un atteggiamento di resipiscenza sulla condotta bellicosa manifestata ier l'altro a Losanna. Meglio così. Vuol dire che il filo di speranza, di cui ieri parlavamo, non s'è reciso, ma s'è, se mai, consolidato.

Speriamo di poter considerare domani quella di Losanna, non come *rottura* di trattative; ma come una sospensione di negoziati.

La riapertura della Camera

Lo spettacolo nuovo attorno a Montecitorio è costituito oggi dalla presenza della Milizia Nazionale che, egregiamente inquadrata e disciplinatissima, presta il suo primo servizio a Roma.

Le balde schiere di questa milizia volontaria, armate di moschetto, con elmetto, stendono un duplice ampio cordone dalla imboccatura del Corso a Piazza Colonna fino a Piazza Montecitorio dove, dinanzi al Parlamento, il cordone descrive un ampio semicerchio che rasenta l'obelisco. La milizia ha anche una fanfara che prende posto all'angolo del Palazzo di Montecitorio alla altezza del portico di Veio. La guardia al palazzo è anche montata dalla milizia nazionale che ha collocato alcuni militi anche ai lati dell'ingresso del palazzo.

Dietro ai cordoni della milizia nazionale fa ressa molta folla che ammira con molto interesse il nuovo spettacolo.

Gli ordini per l'ingresso a Piazza Colonna e a Piazza Montecitorio sono molto rigorosi. Occorre, per varcare il cordone, esibire tessere e carte di riconoscimento. Presso il palazzo di Montecitorio presta anche servizio, con parecchi agenti investigativi, il Commissario di Trevi cav. Conti.

Giunge l'on. Mussolini

Alle 14.45 precise si ode uno squillo di tromba che dà l'*attenti*. Lo squillo è seguito da un comando rapido gridato a gran voce dal Comandante in capo la milizia fascista: «Presentate le armi». I militi si irrigidiscono sull'*attenti* e fanno il *presentat'armi*. Gli ufficiali stendono il braccio destro per il saluto romano. La fanfara intuona l'inno fascista « Giovinezza ».

Subito dopo appare all'imbocco di Piazza Colonna una automobile che avanza rapidamente. E' il Duce!

Dalla folla si applaude e si saluta il Presidente col gesto romano.

Il Presidente entra rapidamente a Montecitorio. I gruppi di giornalisti che costavano sulla piazza entrano anche essi rapidamente nel Parlamento.

La seduta

Seduta del 6 febbraio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Le tribune sono affollate. Nell'aula oltre 150 deputati sono raggruppati nei settori di sinistra, nel centro e a destra. L'Estrema sinistra è pressochè deserta.

Alle 15 precise, accompagnato dal Presidente della Camera on. De Nicola e dal questore on. Renda, entra nella tribuna di Corte la Duchessa d'Aosta, la quale quale prende posto. L'on. De Nicola e l'on. Renda accompagnano la Duchessa fino alla poltrona e quindi prendono commiato da lei, baciandole la mano.

Alle 15.5 si apre la seduta. Entrano nell'aula e prendono subito posto al banco del Governo il Presidente del Consiglio on. Mussolini e i Ministri.

Il fidanzamento della Principessa Jolanda

Si alza subito il Presidente on. Mussolini, il quale annunzia il fidanzamento della principessa Jolanda, leggendo il comunicato redatto da lui e ieri diramato. I deputati in piedi accolgono l'annunzio con vivi applausi.

Cessati gli applausi, una diecina di deputati socialisti occupano i primi settori dell'estrema.

La commemorazione dell'on. Tangorra

L'on. MUSSOLINI comunica alla Camera le dimissioni dell'on Tangorra e l'interim del Ministero del Tesoro assunto dal ministro delle Finanze.

L'on DE NICOLA commemora quindi lo on. Tangorra ricordando il grande rimpianto che la notizia della morte di lui destò in tutti. L'on. Tangorra era un mirabile esempio di volontà e di perseveranza.

La sua vita di lavoro e di studio è stata troncata nel grande fervore di un'opera rivolta alla restaurazione finanziaria dello Stato. La sua vita è stata spezzata come quella di un soldato nel compimento di una grande azione. Ricorda il valore scientifico dell'uomo, la carriera percorsa, i successi raggiunti e rende omaggio alla memoria di lui facendo voti perchè si compia l'opera da lui intrapresa nell'istante supremo di far raggiungere all'Italia la agognata vittoria per la restaurazione della finanza.

Parla quindi l'on. ANGELINI.

L'oratore popolare ricorda la vita dell'onorevole Tangorra tutta consacrata al lavoro. Da umili origini Vincenzo Tangorra per forza d'intelletto e di volontà, percorrendo una luminosa carriera scientifica, assurse agli alti onori della politica e della scienza.

L'oratore accenna quindi alle opere più importanti dell'on. Tangorra il quale dalla cattedra universitaria impartì il suo insegnamento con la passione dell'apostolo amato dai discepoli per la bontà del suo animo, per la signorilità dei suoi modi. Tutta la sua vita, il suo pensiero, la sua educazione, le ragioni della sua origine, come quella dei suoi studi lo portarono — dice l'oratore — liberamente a noi per rendersi con noi solidale nel combattere quella scuola utilitarista che valse a dare straordinaria e universale esaltazione alla produzione ed all'accumulo delle ricchezze materiali.

L'oratore parla quindi dell'attività parlamentare dell'on. Tangorra, attività vasta e complessa; e parla quindi del compito al quale egli si era accinto come ministro del Tesoro nel momento forse più difficile della nostra vita politica. Dimentico di sè si pose all'opera con la completa dedizione di tutto se stesso, noncurante delle fatiche, amante della causa santa per la salvezza dell'Italia. La sua anima fu torturata da una febbre di operosità. Egli è caduto su per l'erta difficile, umile nella sua povertà, grande nella devozione per il paese, martire del dovere.

L'oratore conclude augurando che il ricordo e l'esempio di Vincenzo Tangorra servano ad insegnare agli italiani tutti con quale ardore e con quale spirito di sacrificio si deve servire la patria. (Grandi applausi).

* * *

Mentre parla l'on. Angelini, il Sottosegretario on. ACERBO sale alla tribuna di Corte ad ossequiare la Duchessa d'Aosta che lo intrattiene a lungo, affabilmente.

* * *

Dopo il discorso dell'on. Angelini, si leva a parlare l'on. DE NAVA che ricorda dell'on. Tangorra l'animo buono, la sincerità, l'alta intelligenza e la profonda dottrina, il profondo senso del dovere, l'attaccamento alla famiglia.

Si associano quindi alla commemorazione del compianto ex-ministro del Tesoro gli on. BOGGIANO PICO, MANCINI, D'ALESSIO.

Per il Governo si associa il Presidente del Consiglio, on. MUSSOLINI.

Egli dice:

Il Governo si associa alla manifestazione di compianto che in commemorazione del Ministro Tangorra è stata fatta dai diversi settori della Camera. Tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno unanimemente rilevato le alte qualità politiche e civiche, nonchè scientifiche del compianto Ministro del Tesoro. Io sono quasi profano di discipline economiche e finanziarie e non mi attengo quindi a valutare l'importanza scientifica dell'opera che il Tangorra ha svolto come insegnante all'Università. Quando ebbi l'incarico di comporre il nuovo Governo e feci e volli fare un Governo di coalizione, quindi a base nazionale, pensai a lui come Ministro del Tesoro. Nè nelle poche settimane in cui egli tenne quel Ministero ebbi l'occasione di pentirmi della scelta che avevo fatto nel momento della vittoria. Egli si era proposto di avvicinare il bilancio al pareggio e di realizzare una politica di severa economia in tutti i campi dell'amministrazione dello Stato. E certamente egli avrebbe tenuto fede a questo programma se la morte non lo avesse improvvisamente sottratto all'adempimento di quei doveri che egli aveva accettato con alto spirito di civismo e con senso di perfetta solidarietà con le direttive del mio Governo.

Ministro del Tesoro egli viveva in uno dei quartieri più popolari di Roma e la sua casa priva di lusso, austeramente cristiana documentava la sua dirittura morale e la sua squisita probità di cittadino, di professore e di ministro. Può quindi dirsi che la sua vita sia stata un esempio. Forse la passione e la diligenza con la quale si era accinto all'arduo adempimento di restaurare le finanze dello Stato indebolirono la sua fibra e precipitarono forse il triste evento.

Il Governo saluta il ministro Tangorra come si salutano i soldati che compiono un duro e necessario dovere. (Approvazioni).

L'on. DE NICOLA propone alla Camera l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'on. Tangorra.

La Camera approva.

Altre commemorazioni

Seguono molte altre commemorazioni.

L'on. CIOCCHI commemora l'on. Grossi ex deputato di Caserta. Si associa l'onorevole PERSICO.

Gli onorevoli DELLO SBARBA e PHILIPSON commemorano l'on. Morelli Gualtierotti. Si associa l'on. CODACCI-PISANELLI.

L'on. GUARINO-AMELLA commemora lo on. Amato Mario.

L'on. RICCIO commemora l'on. Filomusi-Guelfi.

Gli on. BUONOCORE e FERA commemorano Filippo Masci; e l'on. SBARAGLINI l'on. Innamorati.

L'on. PASCALE commemora l'on. Lufrattо; e l'on. GASPAROTTO si associa.

L'on. SCEVOLA commemora l'on. Visconti di Modrone.

Alle numerose commemorazioni si associa il Presidente della Camera on. DE NICOLA.

Il Presidente on. DE NICOLA comunica che l'on. Krekic ha rassegnato le dimissioni da deputato. Su proposta dell'on. CODACCI-PISANELLI tali dimissioni vengono respinte.

Si mettono quindi in votazione le dimissioni dell'on. Mannaresi.

Parlano contro gli on. RICCI e AGOSTINELLI. Anche le dimissioni dell'on. Mannaresi sono respinte. Si respingono pure le dimissioni dell'on. Caroti.

* * *

L'on. MUSSOLINI presenta vari decreti per la loro conversione in legge, fra cui la ratifica del trattato di S. Margherita fra l'Italia e il regno serbo-croato-sloveno; e il decreto col quale il 4 novembre viene dichiarato festa nazionale.

* * *

Dopo la presentazione dei disegni di legge, si omette lo svolgimento delle interrogazioni — che viene rinviato a domani — e si inizia la discussione di vari

Disegni di legge

L'accordo di Washington

Il primo disegno di legge è quello relativo alla approvazione del trattato per la limitazione dell'armamento navale, concluso fra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922.

BOVIO, socialista, afferma che non è concepibile il disarmo navale se esso non è accompagnato da quello terrestre, come non è concepibile quest'ultimo se non è accompagnato dal disarmo delle vie del cielo. E infine nessun disarmo è concepibile se prima non si addivenga al disarmo dello spirito.

L'oratore fa poi rapidamente la storia dei vari convegni interalleati per la pace, dice che tutti sono miseramente falliti; e si sofferma a parlare della Società delle Nazioni i cui pochi tentativi naufragarono di fronte alla umana malvagità.

L'oratore esamina quindi l'accordo di Washington, pronunziando *uàcinton*.

Voci: Si pronunzia *uòcinton*.

BOVIO: E va bene. *Uòcinton*, come dite voialtri più esperti di me... (ilarità).

Continuando, egli dice che nel convegno di Washington si potè giungere alla decisione di eliminare la costruzione delle unità più grandi e più costose: ma è dubbio che tale decisione saggia sarà attuata, poichè i problemi del disarmo non sono soltanto problemi tecnici, economici e politici, ma sono sopratutto problemi ideali che non potranno essere risoluti se prima non si dà valore all'idea che l'esistenza umana è sacra. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Segue l'on. CANEPA che fa questa dichiarazione:

— Prima di pronunciare succinte parole in merito al disegno di legge sottoposto alla nostra discussione, sento il dovere di fare una dichiarazione a nome del Gruppo socialista unitario.

Una legge dello Stato che noi non abbiamo votato ha concesso al Governo i pieni poteri. Con ciò non reputiamo finita la ragion d'essere dell'Istituto parlamentare. Non foss'altro, c'è il doveroso controllo su tutta l'attività del Governo.

Ora la Camera si riapre per un breve corso di sedute con un tenue bagaglio che si riduce quasi ad una semplice omologazione di trattati. Il Governo non ha creduto di premettere neppure le comunicazioni di rito, mentre tanta onda vorticosa di fatti nella vita interna della Nazione e nella vita internazionale degli Stati si agita intorno a noi. Non è possibile non ravvisare in ciò una intenzione del Governo di soverchiare il funzionamento parlamentare al di là degli stessi limiti della legge sui pieni poteri.

Pertanto il Gruppo socialista unitario ha posto a sè stesso il quesito se continuando a partecipare ai cosidetti lavori della Camera non veniva a legittimare e sanzionare quelle violazioni alle guarentigie parlamentari che esso ha sempre rivendicato. E dopo meditata discussione ha risposto a sè stesso che se non è nella sua responsabilità di impedire il pieno esperimento del regime fascista, non per questo cessa il dovere della difesa delle libertà manomesse, segnatamente per le organizzazioni proletarie; e che le offese ai deputati non lo disimpegnano dall'adempimento del suo dovere.

Il Gruppo Socialista Unitario resta fermo pertanto al suo posto. Un regime parlamentare comunque ridotto non vive neppure formalmente senza opposizione, perchè senza la libertà non si conservano e non si fortificano gli stati moderni.

Il Gruppo Socialista Unitario resta non per una opposizione corrosiva di dettagli, non per obliquo giuoco di insidie parlamentari, cui contrastano le stesse obiettive ragioni che riconosciamo delle necessità d'una epurazione del basso costume parlamentare invalso, onde fu favorita la rivoluzione fascista — ma perchè non può abbandonare una tribuna che è conquista irrevocabile di civiltà.

Passerà l'èra dei pieni poteri e riprenderà il pieno esercizio del diritto pubblico. Nazionalismo e dittatura sono espressioni transeunti della stanchezza dei popoli doloranti nelle crisi. Ma l'auto-governo del popolo è insopprimibile dalla civiltà democratica dei tempi. Noi attendiamo, con immutata fede nella libertà e nel socialismo (Applausi all'estrema sinistra).

L'on. Canepa passa quindi ad esaminare l'accordo di Washington e ne riconosce la importanza in quanto avendo esso equilibrata la forza navale del Giappone e del Nord America, ha giovato ad allontanare la possibilità di una guerra che, alla vigilia dell'accordo stesso, pareva costituire una seria minaccia.

L'oratore conclude dicendo che il mondo non giungerà alla pace se non per tappe lunghe e dolorose. Ma intanto è dovere di popoli e di governi impedire ogni apologia della guerra e rivolgere ogni sforzo verso l'ideale della pace (applausi alla estrema sinistra). Fra gli sforzi più efficaci sarà quello di valorizzare la Società delle Nazioni.

MUSSOLINI: L'Italia lo ha fatto. Per questo ho nominato un eminente parlamentare a rappresentare l'Italia in quel consesso.

CANEPA termina dicendo che egli approverà volentieri ogni disegno di legge che rappresenti uno sforzo per raggiungere la pace (applausi alla estrema sinistra).

Le trattative di Losanna sono solamente aggiornate

Ismet partirà per Angora?

LOSANNA, 6.

Il sig. Bompard con quasi tutta la Delegazione francese è partito oggi alle ore 15.

Ismet Pascià si è trattenuto con lui prima che partisse e poi si è recato a visitare l'ambasciatore americano Child.

Ismet Pascià ha chiesto quindi di vedere il marchese Garroni col quale ha avuto un cordiale colloquio nel pomeriggio che ha condotto a un importante risultato.

Infatti Ismet Pascià non solo ha accettato definitivamente le ultime formule concordate ieri sera per il regime giudiziario degli Stretti, ma si è anche mostrato incline alla conclusione della pace, a condizione che fosse stralciata dal Trattato la parte riguardante i contratti e le concessioni che dovrebbero formare oggetto di ulteriori negoziati. Condizione quest'ultima già accettata dai turchi, e poi ritirata all'ultimo momento.

Al marchese Garroni Ismet Pascià ha comunicato la sua accettazione della formula per le capitolazioni come è stata concordata l'altra sera, ed ora quindi la questione deve considerarsi come definitivamente risolta.

Da tutto ciò, e da qualche accenno fatto dagli stessi componenti della delegazione turca risulta che l'incidente a cui naturalmente è stato dato l'aspetto di una rottura si spiega così: Ismet Pascià prima di assumersi la responsabilità di firmare, tentava di recarsi ad Angora per consultarsi con la grande assemblea. Il marchese Garroni non ha mancato di fargli osservare i pericoli di una tale dilazione.

In seguito a queste considerazioni esposte da Garroni sembra che i turchi si rendano conto dell'errore commesso col non accettare subito le proposte degli Alleati e si mostrino oggi inclini al savio consiglio di concludere la pace riservando le questioni economiche per ulteriori trattative.

Oggi pertanto i membri della delegazione turca pur continuando a manifestare il loro proposito di tornare ad Angora, affermano che la Conferenza non deve considerarsi come rotta ma semplicemente sospesa.

Il fatto che il segretario generale della Conferenza resta a Losanna dimostrerebbe che anche le delegazioni alleate dividono tale opinione.

Il marchese Garroni, che veramente non ha lasciato intentato alcuno sforzo per salvare la situazione parte oggi per Roma col Ministro comm. Montagna. Il resto della Delegazione italiana partirà per Roma mercoledì.

L'incognita è tuttora se Ismet Pascià andrà o non andrà a consultarsi con Kemal, ma è opinione generale che se anche egli oggi partisse per Angora, allo stato attuale delle cose non significherebbe ancora rottura, e che anzi da questo suo viaggio potrebbe venire la decisione concorde dei turchi a firmare il trattato.

E' interessante il fatto che Ismet Pascià ricevendo questa notte i giornalisti abbia creduto opportuno fare loro questa breve dichiarazione: « Non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione sulla sorte della Conferenza. Non so quindi se negoziati siano rotti o semplicemente sospesi ».

Aggiunse che conta di partire domani o posdomani da Losanna ma nel frattempo attende dagli alleati una comunicazione ufficiale.

Questa dichiarazione è più importante di quello che non sembri a prima vista poichè essendo stato l'armistizio concluso fino alla conferenza per la pace, e per tutta la durata di essa, la comunicazione ufficiale che Ismet aspetta dagli alleati equivale per lui alla denuncia dell'armistizio di cui, pur incombente alla Turchia tutta la responsabilità per la rottura, egli vuole lasciare l'iniziativa agli alleati.

Le conversazioni devono continuare dichiara Poincaré

PARIGI, 6.

Bompard e la delegazione francese alla Conferenza di Losanna sono giunti ieri sera alle 22.30

Oggi il governo francese sarà messo al corrente della situazione e delle probabilità che ha ancora la pace d'Oriente.

Ieri sera infatti il Presidente del Consiglio Poincaré ha dichiarato al redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» che attenderà di aver conferito con Bompard, prima di prendere una decisione sull'atteggiamento della Francia.

Occorrerà, ha soggiunto Poincaré, chiarire le ragioni piuttosto misteriose del «révirement» dei turchi i quali si sono rifiutati di firmare il Trattato non volendo accettare il regime giudiziario proposto per gli stranieri, questione in realtà di secondaria importanza e che non interessa la Francia particolarmente ma tutti gli Alleati.

Dopo di aver dichiarato di avere fatto personalmente tutti gli sforzi presso Mustafà Kemal perchè si giungesse alla firma del Trattato di pace, il signor Poincaré ha rilevato che la Delegazione francese ha tenuto un contatto sempre più stretto con i rappresentanti dei Governi italiano ed inglese, accettando di sostenere le rivendicazioni inglesi circa Dedeagatch e Gallipoli. Il delegato americano ha fatto presso i turchi tentativi di mediazione.

Anche per l'avvenire — ha concluso Poincaré — si impone la necessità di un fronte alleato perfettamente unito. Il buon senso indica che le conversazioni debbono continuare per evitare una guerra in Oriente per la questione delle capitolazioni. Occorre che gli Alleati si intendano fra di loro rapidamente sulla condotta da seguire o che sia mantenuto il contatto fra gli Alleati ed il Governo di Angora.

Il « Matin » dice che il rappresentante diplomatico francese a Londra ha insistito perchè il Governo britannico faccia una pubblica dichiarazione dicente che le trattative di pace coi turchi non sono abbandonate. Questa dichiarazione avrebbe per scopo di calmare l'opinione pubblica tanto in Inghilterra quanto in Turchia, in mancanza di che si tornerebbe alla situazione che precedette l'accordo di Mudania con tutti i suoi pericoli.

... a Losanna, o altrove?

L'«Agenzia Havas» ha da Losanna: Nacun Bey ha dichiarato stasera che Ismet Pascià non partirebbe più da Losanna.

Negli ambienti autorizzati si insiste inoltre nel far rilevare che a Losanna non è intervenuta una rottura ma una interruzione delle trattative. E' evidente che si cerca di conservare il contatto per riprender al più presto possibile le conversazioni coi turchi. Si mettono in evidenza tutti i sintomi di tendenza pacifica presso i turchi.

I punti precisi sui quali l'accordo non ha potuto compier si hanno da essere discussi in seno al gabinetto. Poi certamente le conversazioni saranno riprese.

A Losanna o altrove? Questo non si può pronosticare.

Si dichiara ad ogni modo che è esclusa una ripresa delle ostilità. Se nessuno incoraggerà i greci ad attaccare in Tracia, essi si manterranno tranquilli. Quanto ai turchi esiteranno a lanciarsi in una spedizione contro Mossul.

Tutta la stampa francese getta intera la responsabilità della rottura sulla delegazione turca. Le rimproverano due errori: di aver voluto rompere su condizioni assolutamente secondarie, e poi aver dato alla Francia il dolore, nonostante tutto lo appoggio avutone, di rompere proprio su delle condizioni che i francesi avrebbero voluto imporre.

« Sono errori politici, dice il *Temps*, che compromettono gli interessi nazionali della Turchia, cioè la causa stessa che la delegazione turca aveva da difendere, più che non danneggino gli interessi permanenti delle nazioni europee ».

L'Inghilterra non forzerà la mano e s'intenderà coi turchi

LONDRA 6.

Lord Curzon è arrivato ieri nel pomeriggio a Londra, ricevuto alla stazione da Bonar Law e non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti, volendo prima riferire al Consiglio dei ministri.

Il gabinetto si è riunito ieri sera dalle 18.30 alle 19.45.

La seduta è stata consacrata quasi esclusivamente all'esposizione fatta da Lord Curzon circa la Conferenza di Losanna.

Dopo la riunione non è stato pubblicato nessun comunicato. Il Gabinetto si riunirà di nuovo domani nel pomeriggio.

Si esprime la certezza che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di forzare la mano ai turchi e di cacciarsi in una guerra per le capitolazioni e per Mossul, laddove trattandosi di una questione di principio avrebbe fatto la guerra per Cianak. L'Inghilterra è sicura nella peggiore ipotesi di potersi intendere coi turchi, perchè i turchi hanno bisogno di lei. Il governo britannico è naturalmente disposto a cooperare con gli alleati per una ripresa dei negoziati coi turchi, benchè appaia difficile rifare l'unità ora che l'azione separata è diventata regola.

Il dott. Rochad, che si trovava da quattro o cinque giorni a Londra, è partito stasera per Parigi e Losanna dove è stato chiamato da Ismet Pascià.

La Conferenza di Losanna semplicemente sospesa

LOSANNA, 6, ore 12,40.

I delegati italiani Garroni e Montagna, che avevano ritardato la loro partenza fino a stamane, hanno lasciato Losanna alle ore 18, dichiarando che recavansi a Roma soltanto per sottoporre al Governo i risultati raggiunti dalla Conferenza di Losanna, e i passi fatti dalla Delegazione italiana per evitare la rottura.

La Conferenza deve quindi considerarsi soltanto come aggiornata.

Sono in grado di affermare che la Delegazione italiana ha fino all'ultimo momento avuto contatto con la Delegazione turca per trovare un ulteriore terreno di intesa. Ismet pascià, che non si era recato alla stazione a salutare le altre Delegazioni è venuto invece stamane a ossequiare Garroni, ed ha avuto un lungo cordialissimo colloquio con lui, fino alla partenza del treno. Tutti gli altri membri della Delegazione italiana restano a Losanna, e sono informato che vi resteranno pure quasi tutti i membri della Delegazione turca.

Si spera che i colloqui di Garroni col Governo italiano agevoleranno le intese che sarebbero già in corso fra i Governi alleati per la ripresa dei lavori della Conferenza.

PONZONE.

Che farà l'America?

WASHINGTON, 6.

In attesa di aver ricevuto il rapporto di Child, l'osservatore americano a Losanna, non si vuole negli ambienti ufficiali esprimere una opinione sullo scacco della Conferenza. Nessun funzionario del Dipartimento di Stato è disposto a dire quale sarà l'atteggiamento del Governo americano.

Il Gebel riconquistato

L'Agenzia Stefani comunica:

In una settimana di marce e di combattimenti quasi ininterrotti, dal 29 gennaio al 4 febbraio, quasi sempre con tempo pessimo, sopportando bravamente fatiche, privazioni e disagi, i superbi reparti del R. Corpo di truppe coloniali della Tripolitania, effettuando le operazioni di grande polizia previste nella regione a sud-est di Tripoli, hanno battuto in undici scontri e combattimenti forti ed agguerriti nuclei di fanti e di cavalieri ribelli, spesso appoggiati da qualche pezzo d'artiglieria e da mitragliatrici.

Tali scontri e combattimenti sono: Uadi Rami (29 gennaio); Gasr Garabulli (30 gennaio); Sidi Bu Argub (31 gennaio); Fondug En Neggaza (1.o febbraio); Misurata Marina, Sidi Uled, Magied El Me (2 febbraio); Sidi El Chemri (3 febbraio); El Gusbat, Gebel Et Tahuna, Gasr El Magera (4 febbraio).

Mercè questi scontri e combattimenti, spesso aspri ed accaniti, tutti vittoriosi, le nostre truppe sono riuscite, nel breve volgere di una settimana, a ristabilire il collegamento terrestre fra Tripoli ed Homs (150 chilometri); a liberare la piazza di Homs, nella quale il nostro presidio e la popolazione cittadina erano da otto anni bloccati da terra dai ribelli; a dare più largo respiro alla nostra occupazione di Misurata Marina; ad allontanare di oltre trenta chilometri dalla linea di tappa Tripoli-Azizia-Garian le insidie e le molestie dei nuclei ribelli.

Tali felici e brillanti risultati sono molto confortanti ed inducono a bene sperare del compito di sistemazione definitiva della Colonia che il Governo centrale e il Governo di Tripoli si sono fermamente proposta.

Si hanno nuovi particolari sui recenti fatti d'arme, dei quali il telegrafo aveva trasmesso sin qui soltanto notizie sommarie.

Nei combattimenti prodottisi durante la marcia della nostra colonna di truppe fra Gasr Garabulli e Fondug en Naggaza, i nuclei ribelli subirono perdite tanto rilevanti che correva voce nel paese che nessuno dei combattenti fosse uscito illeso da quelle azioni.

I nuclei ribelli, che hanno fronteggiato detta colonna nei giorni 3 e 4, nei combattimenti intorno a Sidi el Chemri e ad El Gusbat, erano forti di circa 800 armati, ed hanno subito, il giorno 3, circa 300 perdite e, il giorno 4, circa 70. Da informazioni risulta che questi nuclei sarebbero stati comandati da Hag Farhat el Gadi, caimacan della Msellata, ed inquadrati da 200 regolarizzati con 50 artiglieri.

Sembra che i ribelli, che avrebbero subito gravissime perdite anche in feriti, abbiano ripiegato in parte in direzione sud; mentre la mehalla di Hag Farhat el Gadi si riorganizzerebbe sul posto per continuare l'azione di disturbo e di molestia.

Nell'interno dell'abitato di El Gusbat sono state rinvenute ancora numerose munizioni d'artiglieria, prevalentemente da 75 mm.

Al colonnello comandante di quella nostra colonna si sono presentati tre messi di tre diverse cabile per offrire la sottomissione.

Il Governatore di Tripoli ha visitato in quell'ospedale un centinaio di feriti, trasportativi da Homs via mare: pochi gravi; per tutti indistintamente prognosi favorevole.

Il Comandante della colonna di nostre truppe che operava nella regione a est di Azizia ha comunicato che l'azione sul Gebel et Tahuna, effettuata il giorno 4 allo scopo di esercitare una pressione offensiva sulle posizioni occupate dai ribelli e di trattenerli sul terreno, è stata compiuta frontalmente da un riparto misto di cavalleria e di fanteria e, di fianco, al coperto delle sponde dell'uadi Megenin, da un secondo riparto misto di cavalleria e di fanteria, appoggiati da una batteria.

Appena giunto il primo riparto al castello diroccato che corona la sommità di Gebel et Tahuna, i ribelli, in numero evidentemente superiore tentarono, siccome è loro costume, l'aggiramento. Fu allora lanciato contro di essi il riparto fiancheggiante sino allora nascosto dalle alte sponde dell'uadi; mentre il primo riparto, con rapida conversione, attaccava decisamente di fronte i nuclei avversari. Contemporaneamente, la nostra batteria li batteva direttamente e sulle vie di ritirata. I ribelli sorpresi cercavano scampo fra i cespugli e nelle pieghe del terreno.

Alle ore 17 e mezzo il terreno era sgombero dai ribelli, che ripiegavano sulle alture o verso i valloni a est e a sud-est della posizione dai nostri conquistata.

I nuclei avversari, forti di 200 cavalieri e di circa 500 fanti, fra i quali molti regolarizzati, si sono battuti egregiamente, lasciando sul terreno non meno di 90 morti.

Un plotone di arditi, formato con elementi tratti dal 1. e dal 2. battaglione volontari metropolitani, partecipando bravamente a questa azione nel nesso del riparto fiancheggiante, ha sostenuto brillantemente il battesimo del fuoco.

Un complotto social-comunista sventato in Italia

L'ing. Bordiga e la moglie arrestati con professori e operai a Napoli

NAPOLI, 6. — Il Ministero dell'Interno, in seguito all'arresto del comunista ing. Bordiga e al sequestro di gravi documenti sovversivi avvenuto a Roma, a mezzo della Direzione generale di P. S. ha fatto ieri pervenire con la maggiore riservatezza alla nostra Questura l'ordine di arresto di parecchi individui che partecipavano al complotto bolscevico energicamente soffocato. Il Questore ha dato subito incarico al Commissario Manzi di eseguire l'ordine ministeriale. Sono stati così arrestati: Arenno Ugo, operaio; Buono Luigi, commerciante; Giardello Carlo, insegnante; Jobert Adolfo, spedizioniere; Giovanni Michelangelo, segretario della Camera del lavoro di Napoli; Pantangelo Antonio operaio; Gagliotti Luigi, avvocato; Mutarelli Ferdinando, tramviere; Checchia Dante, impiegato dell'Intendenza di Finanza; Mauriello Salvatore, segretario della Lega Calzolai; Dante Falletto, segretario dell'Azione comunista, che è una associazione sovversiva; il prof. Ugo Tirone dell'Istituto superiore di commercio, il prof. Giovanni Sanna professore delle Scuole medie.

Fu infine arrestata la moglie dell'ing. Bordiga, Ortensia De Meo.

Altri sovversivi riuscirono a prendere il largo, ma si sa che la polizia sta per arrestarli da un momento all'altro. Tutti gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri a disposizione delle autorità giudiziarie.

Nelle perquisizioni operate in casa degli arrestati sono stati sequestrati documenti comprovanti le relazioni esistenti fra i sovversivi di Napoli e quelli di Roma.

La P. S. ha disposto un attivo servizio di indagini e pare che il questore abbia incaricato il Commissario Carbone di coadiuvare il dott. Manzi nell'importante operazione.

L'arresto dell'ex-sindaco di Bologna

BOLOGNA, 6. — In seguito all'ordine pervenuto dal ministero degli Interni la P. S. ha proceduto all'arresto di 12 sovversivi fra i più noti, e alle perquisizioni nelle loro abitazioni, sono stati sequestrati vari documenti.

Fra gli arrestati vi sono il ferroviere Ezio Gnudi, ex-deputato al Parlamento e che fu sindaco di Bologna e il geometra Armando Corazza ex sindaco di Vergato.

Lo scoppio di una bomba a Perugia dopo una retata di sovversivi

PERUGIA, 6. — Numerosi carabinieri agli ordini di valenti Commissari hanno stanotte tratto in arresto i capi del socialismo e del comunismo locale. Renzoni Donato, impiegato alla Regia Tesoreria, Franceschini Ettore, ex-sindaco socialista e segretario della Camera del lavoro, Panighetti Mario, ex-assessore ed ex-impiegato comunale, Bianchi Aldo, elettricista; Pirchia Guido, ex-presidente della Congregazione di carità, già processato e assolto per mancato omicidio contro un fascista; Ricci Dante, ex-assessore ed ex-impiegato all'Intendenza di Finanza; Fontana Vittorio, ex-assessore; Capaccioni Luigi, ex-consigliere; Contani Alfredo, impiegato postale; Mangani Umberto, altro impiegato postale; Petronilli Danilo, operaio; e Coletti Virgilio, anarchico.

Nelle perquisizioni operate stamane sono state sequestrate carte e opuscoli. Il socialista Canestrelli è riuscito a sfuggire alla cattura.

Stamane per le vie della città sono stati affissi dei manifestini dattilografati firmati «Il comitato segreto d'azione», in cui è detto fra le altre contumelie contro il fascismo: «Le insurrezioni, scoppieranno simultaneamente, in ogni angolo d'Italia, iniziando la tremenda nostra ferita, sulla vilissima borghesia. Compagni, avanti senza pietà».

Poco prima della mezzanotte dinanzi alla caserma centrale dei carabinieri è scoppiata una bomba carica ad alto esplosivo spezzando i fili del telefono i vetri della caserma e quelli delle case vicine.

Nel giardino che è di fronte alla sede del Fascio è stata rinvenuta una bomba carica inesplosa.

Consiglieri comunali arrestati a Udine

UDINE, 6. — Ad Udine sono stati arrestati stamane i comunisti Polacco, Petruzzi padre e figlio, i massimalisti Felice Feruglio, Clemente Barbini, impiegato postale, Farruccio Quartieri e Pegli, consiglieri comunali. Nelle loro abitazioni sono stati sequestrati opuscoli di propaganda comunista.

297 arresti nel Piceno

ASCOLI PICENO, 6. — Stanotte in seguito a disposizioni della P. S. sono stati eseguiti degli arresti in massa di socialisti e comunisti e anarchici: Ascoli 42, circondario Ascoli 75, circondario Fermo 180.

27 a S. Benedetto del Tronto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 5. — Squadre di carabinieri e di militi della Milizia nazionale hanno proceduto stanotte all'arresto di 27 individui noti come pericolosi sovversivi; mentre altri numerosi sono stati arrestati nei paesi vicini dalla forza pubblica.

Altri arresti a Venezia

VENEZIA, 6. — Altri comunisti sono stati arrestati per la scoperta del complotto contro la sicurezza dello Stato; fra cui la segretaria delle tabaccaie signorina Mezzalira Anita, i ferrovieri Antonio Castaldi e Pietro Romanin, l'organizzatore Iginio Borin, il ricco negoziante di frutta De Rossi Aristide e certi Brustolon Arturo e Antonio Scapin.

60 a Sarzana

GENOVA, 6. — A Sarzana, sono stati eseguiti, per disposizione della Pubblica Sicurezza, numerosi e imponenti arresti. Vi sono fra gli arrestati due assessori comunali della disciolta Amministrazione social-comunista, tali Sabbadini Adolfo, operaio, già assessore anziano; e Podestà Giuseppe, impiegato postelegrafonico.

Altri arresti sono segnalati nei vicini Comuni di Arcola, Vezzano, Santo Stefano Magra, Bolano, Ortonovo e Castel Nuovo Magra, Capparana e Ponzano Magra.

Gli arrestati sono una sessantina.

Le abitazioni degli arrestati sono state inoltre accuratamente visitate dalla polizia; ma si ignora con quali risultati.

17 a Pavia

PAVIA, 6. — La scorsa notte per ordine che si crede arrivato da Roma furono arrestati 17 dei maggiori esponenti del partito socialista e comunista, tra i quali l'ex assessore ferroviere Ettore Ercole. In giornata vennero eseguite perquisizioni nel domicilio degli arrestati.

a Livorno

LIVORNO, 6 — Questa notte, poco dopo le una, numerosi pattuglioni di carabinieri in borghese ed in divisa con funzionari della Questura, per ordine del Questore cav. Masci si sono irradiati per la città compiendo varie perquisizioni in case di comunisti. Sebbene l'autorità mantenga il più grande riserbo su questa operazione, siamo tuttavia in grado di dire che sono stati operati numerosi arresti e sono state sequestrate copie del manifesto della Terza *Internazionale*. Anche una voluminosa corrispondenza è caduta nelle mani delle autorità e pare che ne risulti la connivenza di arrestati in una larga azione progettata dai comunisti.

.... e a Lucera.

LUCERA, 6. — Nel pomeriggio di ieri e nella serata si è proceduto per parte dell'autorità di P. S. e dell'arma dei RR. CC. ad arresti di diversi sovversivi. Tra gli arrestati figura in prima linea l'ex-sindaco consigliere provinciale socialista Michele Perrone. Sono stati anche tratti in arresto il segretario dello studio dell'on. Maitilasso, gli ex-assessori Silvestri e Nonpelano, e certi Pagano Giuseppe, Curso Giovanni, Francesco d'Apollo, Pasquale Terilzzi, Domenico Arnese, Umberto Tasca e Antonio Capriotti.

Pubblicisti e propagandisti arrestati a Firenze.

FIRENZE, 6. — Vi ho tenuti informati dell'attività della polizia nel sorvegliare i più noti sovversivi nel perquisire le loro abitazioni ed esaminare la corrispondenza di ciascuno.

La polizia ha tratto in arresto una ventina di sovversivi alcuni dei quali assai noti. Tra gli arrestati sono: Oberdan Facenti, corrispondenti dell'«Avanti» e addetto al Consorzio delle Cooperative; Guido Checchi, organizzatore postelegrafonico; Emilio Nanni, ferroviere, ex-direttore del settimanale socialista «La Difesa» e redattore dell'«Azione comunista»; Cesare Senatori ex-consigliere provinciale socialista; Oreste Dalli; Gino Minuti, calzolaio; Paride Pellegrini ex-segretario della sezione del partito socialista; Pergentino Bellericci, calzolaio; Armando Mesti, Emilio Innocenti, Milene Palomba e Lato Latini.

Quaranta "fermi" ad Ancona

ANCONA, 6. — Dalla questura sono stati eseguiti la scorsa notte in città e provincia quaranta fermi, tra cui di Ancona il maestro Angelo Sorgoni, la maestra Adalgisa Breviglieri, i fratelli Romolo e Remo Romani, i fratelli Alonzo e Elvezio Sternini, Italo Bellavigna, Emilio Pignanesi, Giordano Innamorati, Antonio Casaccia, Aghio Ragusini e Guglielmo Lombardi.

Null'altro per ora possiamo aggiungere, continuando l'autorità nella verifica dei documenti e nella corrispondenza sovversiva sequestrata presso gli arrestati.

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

Le udienze di oggi

UDIENZA ANTIMERIDIANA

La deposizione del Prefetto di Bologna

MILANO, 6. — L'udienza antimeridiana si inizia alle ore 9,30.

L'avv. *Federici* commemora con nobili parole l'on. Riccardo Luzzatto spentosi ieri sera dopo lunga malattia. Si associano alla breve commemorazione il procuratore generale e gli avvocati della difesa e della parte civile. A tutti risponde brevemente il presidente.

Si inizia quindi il dibattimento con l'escussione del teste comm. Giuseppe *Visconti*, che assunse la carica di prefetto di Bologna il 10 agosto 1920. Egli espone le condizioni in cui trovò la provincia in quell'epoca, e narra le vicende attraverso le quali si venne alle elezioni amministrative. Nella provincia solo sette comuni furono conquistati dai liberali e dai popolari. Tutti gli altri furono conquistati dai sovversivi.

Anche a Bologna riuscirono vincitori i socialisti. Ma la sera delle elezioni non si fece alcuna manifestazione di giubilo, alla quale tuttavia non si voleva affatto rinunciare.

Il teste iniziò trattative con i socialisti e con i fascisti per la cerimonia dell'insediamento. Dice essere giunto ad un accordo su queste basi: nessuna esposizione di bandiere rosse e un semplice corteo socialista per commemorare la vittoria. Il teste fa quindi un breve cenno delle misure d'ordine da lui prese per la giornata dell'insediamento. Dice che nella piazza Vittorio Emanuele nel pomeriggio tragico del 21 novembre non vi erano più di 2500 persone, delle quali circa 200 venute dalla provincia. Tutto procedeva, secondo il teste, benissimo.

Quando egli dalla finestra del suo ufficio vide sventolare la bandiera rossa dall'alto della torre degli Asinelli, telefonò al questore perchè provvedesse a farla togliere. Nel contempo venne comunicato che i fascisti erano usciti dalla loro sede di via Marsala e, sfondati i cordoni della forza pubblica, avevano raggiunto la piazza. Vennero però respinti. Intanto si affacciava al balcone il sindaco Gnudi, a parlare. Si udirono allora i primi colpi, poi il fragore delle bombe e il crepitio delle fucilate. Quando fu ritornata la calma, si recarono nel suo gabinetto l'on. Zanardi e l'on. Grossi e l'on. Nicolai, col sindaco Gnudi, che gli comunicò che nell'aula consigliare era rimasto gravemente ferito l'avvocato Giordani da un proiettile di rivoltella venuto dal di fuori. Più tardi però l'avv. Oviglio e il prof. Albini gli narravano che si era sparato nell'aula contro i consiglieri della minoranza.

Il *Presidente* gli chiede come aveva conosciuto il Venturi.

Il *Teste* risponde che ebbe occasione di parlare col Venturi in seguito ad uno scontro tra sovversivi e forza pubblica, avvenuto il 14 ottobre e dopo il quale il Venturi si recò da lui a minacciare uno sciopero generale giacchè «la forza pubblica aveva ucciso proditoriamente parecchi operai».

E lo sciopero fu proclamato; ma il giorno dopo però le leghe rosse sconfessarono il movimento.

Un incidente fra il teste e il Venturi

L'imputato Venturi si alza nella gabbia e confuta le parole del teste. Succede un breve incidente e un battibecco tra il teste e l'imputato, al quale battibecco si associano anche gli avvocati. Ma il Presidente interviene e lo tronca energicamente.

Avv. Gonzales. Il teste non ha mai parlato dei manifesti pubblicati dai socialisti e dai fascisti.

Teste. Sì, i socialisti pubblicarono un manifesto invitante il popolo a recarsi in massa alla cerimonia proprio quando si stava trattando la manifestazione in piazza non dovesse farsi.

Avv. Mastellari. Da quanti uomini era costituito il fascio?

Teste. Erano in tutto un centinaio di persone.

L'ex-guardia Zambrini richiamata

Il teste viene quindi allontanato ed è richiamato il teste Zambrini Antonio, ex guardia municipale già interrogato ieri sera. Egli dice di aver visto una mano armata di rivoltella appoggiata a un banco mentre la figura dello sparatore era nascosta sotto il banco stesso.

Avv. Mastellari. Dopo gli spari vide l'onorevole Oviglio?

Teste. Mi pare che fosse nascosto sotto un banco.

Avv. Mastellari. Lasci andare! Lei è molto male informato.

Il teste dice poi di essere stato presente quando nell'aula il prof. Bidone curava l'avv. Giordani ferito.

Avv. Mastellari. Ma il prof. Bidone non è mai entrato nell'aula. Senta, vada via presto! Lei ha visto troppo poco prima e troppe cose dopo.

Il teste viene allontanato.

Vigili e daziere

Gli succede sulla pedana *Silvani* Ivo, guardia municipale.

Dice di aver visto nel mezzo della sala un giovane vestito in marrone sparare tre colpi contro la minoranza. Fece per arrestarlo ma non vi riuscì.

Cavazzi Armando, capo dei vigili urbani, depone circa il boicottaggio al quale era sottoposto il brigadiere dei vigili Casalini.

Buscaloni Giovanni, guardia daziaria, che prestò servizio a palazzo D'Accursio durante la cerimonia dell'insediamento, dice di essere andato in servizio armato di rivoltella ma che prima degli spari consegnò l'arma all'on. Zanardi.

Avv. Mastellari. Ma l'on. Zanardi dice il contrario.

Presidente. Quale è la verità?

Teste. Quella che ho detto poco fa, che cioè la consegnai prima degli spari.

Presidente. Ma allora o voi o l'on. Zanardi mentite.

Avv. Mastellari. Ma la logica fa ritenere veritiera la deposizione di Zanardi, poichè egli avrebbe avuto tutto l'interesse a dire di essersi fatto consegnare la rivoltella prima degli spari. Invece dice di averla tolta dopo i colpi alla guardia.

Il Presidente, dà lettura dei verbali di istruttoria ma il teste non cambia la sua deposizione.

Quindi l'udienza è tolta.

L'UDIENZA POMERIDIANA

L'incriminazione di un teste?

Ore 15. — Nel pomeriggio chiaro di sole l'aula si va affollando lentamente. Dentro però non arriva che una luce pallida. Il primo teste è la guardia daziaria Umberto Miglioli. Parla dell'adunanza degli agenti daziari presieduta dal Minghetti tenuta il 20 novembre alle ore 16 alla Camera del lavoro, ove si stabilì che gli agenti daziari dovessero partecipare alla spicciolata alla cerimonia dell'insediamento. Alcune contestazioni vengono mosse al teste, specialmente perchè egli nega che dalla sala d'Ercole siano state lanciate le bombe. Poichè il Miglioli si ostina a negare tutto quanto ebbe a dire e poichè durante la sua deposizione fa dei salti acrobatici da un argomento all'altro, il presidente lo fa tenere a propria disposizione per gli eventuali provvedimenti a suo riguardo.

L'avv. Bruno Biagi

L'avv. *Biagi Bruno*, consigliere di minoranza, ricorda che fino dal 1919 il Giordani ed altri mutilati combattenti ebbero a subire violenze ed aggressioni da parte di bolscevichi. Rifà la storia delle condizioni politiche di Bologna e afferma che il Giordani, desideroso della tranquilla vita casalinga, accettò la candidatur come avrebbe accettato il suo dovere di soldato. Ricorda che nei giorni precedenti a quello dell'eccidio correvano voci sinistre contro la minoranza e si parlava sopratutto di un agguato che sarebbe stato teso all'on. Oviglio.

Narra poi la cerimonia dell'insediamento. Udì il grido: «Il nostro esercito scappa» e vide distintamente un individuo di bassa statura a fianco del quale erano altri a sparare contro di lui che riportò una scalfittura alla guancia. Poi il povero Giordani cadde colpito al petto. Con un filo di voce gli disse: «Addio Biagi», e allora il teste gridò: «Hanno ammazzato Giordani!».

Il teste dice che gli infermieri all'ospedale tennero un contegno poco edificante. Dopo alcune altre domande è licenziato.

Seguono altri testi di minore importanza e fra questi il vice-presidente della Federazione dei dipendenti comunali Giovanni Baldi.

L'assassinio al vic. Del Cinque

Oggi comincerà dinanzi all'Assise straordinaria il processo contro il pregiudicato Attilio Capomazzi, conosciuto sotto il nomignolo di *Er francesino*, imputato di aver ucciso, con un colpo di pugnale, tal Aurelio Carrara, detto «Lelletto», per gelosia, essendo costui amante di Giovanna Ferroni, al cui amore aspirava il *Francesino*.

Presidente: comm. Gismondi.

Parte Civile, l'on. Ungaro; difensori gli avv.ti Funaro, D'Aquila e Giglio.

Il furto all'orefice Chiecca

Ieri, innanzi alla XI Sez., sono stati sentiti i testimoni Elisa Biagiotti, la guardia Luciano Randazzo (che vide la famosa cassa appoggiata alla porta del negozio) e altri di minore importanza.

Essendo finito il testimoniale, l'udienza è rinviata per la discussione al giorno 17 corrente.

Bancarotta fraudolenta

Continua al VII Tribunale la trattazione della grave causa per bancarotta fraudolenta a carico di Ettore Iacobini, noto per la sua poliforme attività nel commercio di generi alimentari, nonchè imprese teatrali e cinematografiche.

Rispondono di complicità insieme a lui Secondo Capoleo, Emma Nola e Cancellieri Francesco.

Ad Antonino Paciotti, il quale in istruttoria e con provvedimento del Sostituto procuratore del Re, cav. Benedetti, fu prosciolto dall'accusa di complicità, per non aver concorso al fatto, si fa carico soltanto della imputazione prevista dall'art. 866 del Codice di commercio.

Presidente cav. uff. Natali, P. M. cav. Ricci, P. C. prof. Bonvino e gli avvocati Lelli e D'Angelantonio, difensori gli avvocati Carabellese, Petroni, Micucci, Pozzi e Pergola.

In Cassazione

Ieri, presenti tutti i magistrati del Supremo Collegio, il primo presidente sen. Mortara offrì le insegne di grande ufficiale mauriziano al presidente di sezione, Giovanni Appiani, rilevando, con un elevato discorso, le doti eminenti del cittadino e del magistrato, che ha dovunque portato il contributo della sua vasta dottrina giuridica. Rispose, ringraziando, il gr. uff. Appiani.

Le guardie-regie ammutinatesi a Genova condannate a due anni di reclusione

FIRENZE, 6. — Stamane al nostro Tribunale militare si è discussa la causa contro il terzo gruppo delle guardie ammutinatesi a Genova. Dei dieci imputati il Lapi è assente perchè malato e verrà quindi giudicato in una prossima udienza.

Davanti ad un pubblico più scarso del solito si inizia l'interrogatorio delle regie guardie, nessuna delle quali depone su cose nuove.

Si passa poi alla escussione dei testi tenente Fodero, brig. Cultti, brig. Gentilino, che ripetono pure circostanze già note.

Si rinuncia ad interrogare il quarto teste appuntato Genovesi; e prende la parola il P. M. cav. Calzone, che richiede per tutti la condanna a due anni di reclusione militare.

A lui seguirono gli avvocati Medici, Villi, Scacciafoti e Paggi che pronunciano forti arringhe per ottenere l'assoluzione dei loro difesi. Finalmente dopo breve replica del P. M. e dell'avv. Scacciafoti, il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra. Il Presidente legge la sentenza con la quale tutti gli imputati sono condannati a due anni di reclusione col beneficio della condizionale per cui viene immediatamente ordinata la loro scarcerazione.

La morte dell'on. Riccardo Luzzatto

MILANO, 6. — Iersera è morto nella nostra città, nella sua abitazione in via Lauro, dopo circa due mesi di malattia, l'on. Riccardo Luzzatto.

Era il fratello maggiore del compianto on. Attilio Luzzatto, che fu direttore della *Tribuna*. Riccardo Luzzatto era nato ad Udine nel 1843.

Anima fervente di patriota, seguì a Milano il padre, reduce dalle prigioni austriache in Moravia, e rispose fra i primi all'appello di Garibaldi nella primavera del 1860. L amadre sua, degna emula di Adelaide Cairoli, lo condusse a Quarto ed offrì pure a Garibaldi una somma per l'impresa siciliana. Riccardo fu iscritto nella 7.a compagnia, comandata da Benedetto Cairoli, che ebbe per il Luzzatto particolare stima ed affetto. Dopo la campagna, riprese gli studi, ma seguì di nuovo Garibaldi nel 1862 ad Aspromonte, comandando il plotone dei volontari bersaglieri. Reduce dalla prigionia nel forte di Bard, compì gli studii e si diede all'avvocatura, interrompendo la professione nel 1866 per seguire di nuovo Garibaldi. A Milano acquistò grande reputazione come avvocato e come uomo politico. Divenne uno dei capi del partito radicale ed il 1882 fu eletto deputato del collegio di San Daniele del Friuli, che rappresentò per varie legislature, sedendo all'estrema sinistra col gruppo repubblicano.

Un milione in oro rubato sul treno Semplon-Orient-Express

VENEZIA, 6. — Tra Bucarest e Parigi sono scomparsi 64 pacchetti d'oro che erano stati mandati da banchieri di Costantinopoli a Parigi. Le ricerche su questa sparizione sono state condotte da un funzionario della polizia francese che si fermò anche a Venezia.

Il 24 dicembre il treno Semplon-Orient Expresse, proveniente da Bukarest si fermava a Domodossola per la visita doganale e fu allora che venne scoperta la sparizione dei 64 sacchetti contenenti ciascuno un chilogrammo di monete d'oro per un valore di un milione di lire.

I sacchetti sigillati erano chiusi in una botte speciale. Fu subito constatato che con i valori era scomparso anche un aiutante del bagagliaio-valori che era domiciliato a Parigi (ma di cui la nazionalità è ignota).

Si venne a conoscere che costui aveva a Parigi una amante in casa della quale vennero rinvenute alcune monete d'oro di forma eguale a quelle sottratte.

La donna disse che il suo amante era infatti l'autore del furto e che ella era stata chiamata da lui in Italia dove egli le aveva consegnato poche monete d'oro che aveva in una valigia, quelle appunto che furono trovate in casa sua.

Ancora nuove sanzioni nella Ruhr

PARIGI, 6.

Il ministro Le Trocquer ed il generale Weygand sono partiti per la Ruhr, dove stabiliranno coi generali Degoutte e Payot le basi per il coordinamento dell'organizzazione relativa ai trasporti ferroviari e fluviali.

Essi prenderanno pure in esame col generale Degoutte e con l'ing. Coste l'applicazione di nuove sanzioni.

I giornali hanno da Dusseldorf:

Continua l'impressione di una «détente» generale. I sintomi di evidente stanchezza di alcuni funzionari hanno provocato ieri un viaggio ad Essen, a Bockum o a Dortmund del Cancelliere Cuno che ha conferito con le autorità, con gli industriali, con i rappresentanti dei sindacati e con i funzionari delle miniere di Stinnes.

Il viaggio del Cancelliere Cuno coincide però con la ripresa di una intensa propaganda del Reich e con una recrudescenza di opposizione da parte dei funzionari. Sono anche nuovamente scoppiati piccoli scioperi parziali. I ferrovieri di Coblenza sono in isciopero da ieri; essi si sono rifiutati di mettere in moto — contrariamente agli accordi conclusi — un treno sul quale aveva preso posto un battaglione di fanteria francese diretto alla Ruhr; i ferrovieri francesi hanno immediatamente sostituito gli scioperanti. Le comunicazioni con la Francia e col Belgio sono completamente assicurate. Il servizio tra Magonza e Dusseldorf viene eseguito da cinque treni quotidiani. Sono stati ristabiliti, d'accordo con i tedeschi, i treni operai nella regione di Rocklinghausen.

Continua normalmente il blocco del carbone della Ruhr. Sono stati fermati alcuni treni carichi di carbone che tentavano utilizzare linee private colleganti le varie miniere.

Lo sciopero generale ferroviario continua a Magonza ed a Coblenza. Il traffico è normale a Ludwigshafen e nel Palatinato.

Il Prefetto di polizia di Essen è stato arrestato e sarà probabilmente trasportato nella Germania non occupata.

Un decreto delle autorità di occupazione vieta l'esportazione del catrame, del benzolo e del solfato di ammonio.

Lo sdegno dei tedeschi per le occupazioni nel Baden

BERLINO, 6.

Per bilanciare la mancanza di carbone della Ruhr i giornali recano che le associazioni di minatori della bassa Slesia hanno deciso di fare ore supplementari di lavoro.

I giornali dicono che in seguito a nuove espulsioni di funzionari del corpo direttivo delle miniere di Becklinhausen tutti i minatori delle miniere fiscali hanno proclamato uno sciopero della durata di ventiquattro ore.

L'eccitazione per la occupazione della Ruhr è vivissima.

«La Germania è oggi un paese senza confini, senza territorio sicuro, senza propria sovranità».

Questo scrive il *Worwaerts* sotto la impressione dell'occupazione francese del Baden. Esso esamina i motivi posti innanzi per la nuova avanzata, e osserva che a questa «storia di vagoni letto con esito militare», sono interessate oltre alla Francia, la Cecoslovacchia e la Polonia.

Quindi, con lo stesso diritto con cui la Francia occupava ieri Offenburg, i cecoslovacchi potrebbero occupare domani Dresda e i polacchi Breslavia. E' una situazione che non può essere sopportata a lungo andare dal popolo tedesco nè dal resto del mondo. Come si sa — conclude il giornale — le giustificazioni francesi per la nuova avanzata dovrebbero trovarsi in un inadempimento degli obblighi ferroviari della Germania rispetto ai treni internazionali che passano per il suo territorio.

In ogni caso — osserva un altro giornale — non siamo più in tema di riparazioni e la Francia con questa avanzata inaugura una nuova insostenibile interpretazione del trattato, che le consentirebbe per qualsiasi infrazione vera o supposta, di occupare militarmente del territorio tedesco.

Il comandante francese ad Offenburg ha dichiarato alle autorità cittadine:

«L'occupazione non ha scopi militari. Non si rivolge contro le popolazioni, ma costituisce una sanzione contro certi intrighi. I servizi pubblici della città proseguiranno la loro attività sotto il controllo delle autorità francesi. Nel nuovo territorio la polizia e la gendarmeria vengono sottoposte all'autorità militare francese. Sono proibiti gli assembramenti in più di cinque persone. I locali pubblici debbono chiudersi alle 9 di sera».

Contro questo ordine il capo dell'amministrazione di Offenburg ha dichiarato che gli impiegati non debbono ubbidire se non ad ordini delle autorità tedesche. E poco dopo ha comunicato al comandante francese che i funzionari rifiutano di sottomettersi ai suoi ordini.

Ma il problema ha un aspetto più ampio. Offenburg può aprire la porta ad altre operazioni, ad una più profonda penetrazione nel sud. Da Offenburg parte una ferrovia che si addentra nella foresta Nera, giungendo nel Wurtenberg e nella Baviera.

Salandra e Avezzana da Poincaré

PARIGI, 6.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto le on. Salandra ed il barone Romano Avezzana.

Moralita quotidiane

L'uomo a ottant'anni

Mentre la carrozza saliva l'erta, con lentezza e scricchiolando, il vecchio ottantenne tra sè e sè ruminava:

« Questo podere da comperare sarà dunque molto lontano? E' pur vero che la carrozza è comoda e il cavallo va piano; ma la strada è così rotta che le ruote vi si perdono: e ogni strattone che la bestia dà per uscirne, pare tentato più che tutto a far sobbalzare i passeggeri: e l'ernia gli risponde con uno strappo ».

Ma la figlia e la nipote o non ascoltano o non odono: ed anzi Margherita, la figlia, che non è mai allegra e, quanto a parole, sputa appena le necessarie, continua a discorrere affannata con la signorina figlia: come sono belle e lavorate le campagne, come fitti i filari di viti; come fronzuti gli olmi e i gelsi. E la signorina, che è poetica, fa di sì con la testa: e quel verde a Torino non si vedeva davvero; e quelle alte siepi bianche di caprifoglio, in altre regioni d'Italia, non si sognano neppure. Felici tutti e due: e Margherita, la figlia, con quella borsa sotto il braccio, stretta tanto che le cinghie le segano la pelle, non ha mai sorriso come quel giorno: che va a comperare un podere per un boccone di pane: un'occasione straordinaria, incredibile.

Bene; ma non pensano dunque, con tanti pissi pissi, che il podere è lontano e si faticherà ancora chissà quanto ad arrivarvi? Loro non hanno ottant'anni come lui; per questo, non s'accorgono che la carrozza, su queste strade del meridionale, così trascurate — nel Piemonte non si vedono strade così — sobbalza tanto che la sua ernia se ne accorge: e anche le gambe gli pare che qualcuno gliele morda o strappi a pezzettini. Sono contente del podere nuovo; ed anche lui: che, quando è ora della vendemmia, si verrà a bere un po' di mosto; a vedere le ragazze che strappano l'uva e ne riempiono i corbelli. — Bene, benissimo; ma oh se questo podere fosse stato più vicino alla città!

Non gli rispondono; e, d'un tratto, Margherita, che ha inforcato le lenti, dà in un urlo: « Eccolo. Eccolo. La vedete quella casetta color nocciola su quel pendio? Con quei tre pagliai grossi e quel ciuffo di ginestre? ».

Vedevano, vedevano. Ma la carrozza, quale mai strada troverà per arrivare a quella bicocca? E un cristiano di ottanta anni non sarà obbligato alle volte con le proprie gambe e con l'ernia a salire fin lassù?

No. La carrozza trova la sua strada: un sentiero, se si vuole; e di malia; ma vi si cammina lo stesso. — Il vetturino scende, per non logorare il cavallo. — E' naturale che un vetturino giovane si stanchi della carrozza; e ora, ecco, si diverte a schioccar la frusta, a far schizzare per aria le more delle fratte, a trotterellare coi piedi suoi. — Purchè s'arrivi, alla fine; e si trovi una seggiola comoda e un bicchier di vino. — Contadini garbati? Bravi. Se garbati, anche lui farà subito amicizia; e discorrerà del podere: quanto seminano, che grano usano, e se l'erba medica dice al terreno. — Lassù in Piemonte l'erba medica alligna: e se ne vedono certe praterie!

L'afa è davvero assai grande: e che bella pulizia! Fa piacere veder poi questa gente con il cappello in mano; in questi tempi di ribellione e burrasche; e che dice persino bongiorno. E quanti ragazzi! Ohi, ohi! Questo contadino semina anche cristiani; e sono grassi, paffuti come pollastri.

Oh, brava! una sedia, ci voleva. Ma un cuscino, un guanciale, qualcosa di morbido cara massaia? E' l'età, buona donna: e la volontà non basta da sola a tener su tanti malanni. Discorra pure col fattore, Margherita; e la signorina nepote con il contadino... Purchè gli facciano avere un bicchiere di vino — il palato ai vecchi si secca subito — egli non chiede di più.

* * *

E tu, marmocchietto come ti chiami?

Eh, eh! Bisogna parlar forte con un povero vecchio. Tu sei ancora sul bordo della vita; e nei hai da camminare di strada, sgranocchiare di pagnotte, Berto? Ti chiami Berto? E quanti anni hai? Non te lo ricordi? Su, non c'è bisogno di piangere. Non ho chicche, per mia disgrazia; ma credi che se le avessi non le gusteremmo insieme? I piaceri ho imparato da tempo solamente a pensarli; come questo vino che non viene, perchè il tuo babbo accalora in discorsi con mia figlia e il fattore... Eh, eh! Loro hanno degli affari, caro piccino! E noi, nulla. Noi aspettiamo sempre: che ci tocchi qualchecosa, che la gente si ricordi di noi: babbo e mamma, te; e le mie donne, io. Sono un poco rustiche, le mie donne; ma la mia figliola, quella con i capelli bianchi e con la borsa sotto il braccio (lì c'è tutto il suo, vedi) ha tanti pensieri; e l'altra, la nipotina, anche lei, cappellini, ombrellini, ciondoli e ciondoletti; e, si sa, più che al nonnino, che è vecchio, penserà a un omettino, giovane... Ridi ora? Ecco che abbiamo fatto amicizia. — Ma quel cane lì perchè abbaia? — Domani, se saremo i padroni, non abbaierai più bestiola mia! — E' ben legato, non è vero? Vuoi che te lo dica io quanti anni hai tu? Sette anni. — Non ho indovinato? Io aveva una figlia, la Pinota, che era giusto della tua età: un cuore, un cuore! Poi è cresciuta; ma perchè cresciuta, se doveva morire? Di quella, di Margherita, non ricordo quasi niente; e della Pinota, tutto. — Era anche carina, sai? E s'andava in campagna, vicino a Moncalieri: si entrava, come ora, in qualche podere, si beccava l'uva. — Era una bimba tanto intelligente! E fantasiosa! Se vedeva una capanna chiusa, voleva vedere cosa c'era dentro... E rideva, rideva.

Anche tu hai la capanna chiusa? Oh, e che ci fate in quella capanna chiusa? Vuoi dire che vi chiudete l'aratro, gli attrezzi? ho capito. Sì, sì, andremo a vederla, se proprio la vuoi. — Mi ricorderà le capanne di Moncalieri. Ma vedi un po'! Un niente basta a farmi ricordare il passato, ora che sono vecchio. — E dove sono andate le mie donne? Anche tuo padre e il fattore scomparsi. — Eh, eh, capisco! — credi che mia figlia comperi a occhi chiusi? Ora misurerà il campo con i suoi lunghi piedi; toccherà ad una ad una le piante; sta allegro che non le sfugge nulla, a Margherita!

Ma sì, caro, andiamo a vedere la capanna. — Cammina adagino però: perchè io sembro bensì grande, ma è tutta apparenza. — A conti fatti, con queste gambe e con questa ernia, sono più piccolo di te. — Eh, quel cane! Zittati: che, se sua figlia compera davvero e verremo a scapicollarci fin quassù — ma non me ne dispiace in fondo — io ruberò il pane loro in casa... Tanto di guadagnato per te: è anche per me, chè mangerò meno pancotto. Apri tu, piccino: che io col mio bastone devo reggermi in piedi: e l'umore l'ho già cattivo, che mi hai fatto pensare alla Pinota mia, due occhi di tortorella e certe maninel...

Eccoci dentro; ma non ci sono le finestre, in questa capanna?

Cosa dici? Ah, ah! Venite a nascondervi qui, quando la mamma vuol picchiarvi? Allungami prima quello sgabello: seduto, mi pare persino di discorrere meglio. Poi racconterai tutto a puntino. Bene, bene. — E la mamma ti cerca e non ti trova. — Furbacchione! Quanti bimbi siete? Cinque: le dita di una mano. Ma tu non sei mica il più grande nevvero? E il più buono, o il più cattivo? Ah che occhietti furbi! Non lo dici, ma sei lì più cattivo! E cosa fai, sentiamo?

Biricchininate, capisco; ma ecco che non spiccichi più una parola, ora che devi raccontarle; Te lo dico io, imbroglione mio, cosa fai; io che ho avute due bimbe in casa e sono stato anch'io un ragazzo! prima di tutto, non obbedisci; la mamma, il babbo comandano; ma se c'è un gioco incominciato, se la bambola non ti si è addormentata... Cosa è la bambola? Non sai che cosa è la bambola? E' vero; tu sei un maschietto! Io invece ho avuto solo due femmine. E i tuoi occhi chissà quali sono! Che giuochi ti piacciono, infine? Rubare i nidi sugli alberi? Spezzare la coda alle lucertole?

La guerra? Tu fai dunque la guerra? Bene. Ma, e la faresti con i tuoi fratelli, la guerra? Non istà bene coi fratelli. — Perchè finirete col picchiarvi, immagino. — E poi la mamma vi accomoda tutti: sculacciate a destra, sculacciate a sinistra... E a letto, neh? Anch'io facevo così con le mie; e la Povera Pinota la sentivo piangere tutta la notte; mentre l'altra si consolava subito, quella spiritata di Margherita. Sempre così; e, come da piccola, così da grandi: la Pinota, tutta tenerezza, l'altra, una muraglia...

La mamma non vuole che rubbiate le frutta? Capisco, capisco; perchè le frutta fanno male alla pancina e poi ci vuole il dottore. — Vuoi dire che non è per questo? E perchè mai dunque la mamma non vuole che mangiate la frutta?

Ah, perchè costano le frutta? E la mamma deve portarle al mercato.

Ma voi non le ruberete lo stesso, quando la mamma non c'è. — Indovino, è vero? Ah, ah! E venite a nascondervi qui, dopo. — Per mangiarle comodi comodi e senza le sculacciate. Bravino, bravino. — E che frutta avete nel campo, di un po'? Fichi? Io sono ghiotto dei fichi... Ohi, ohi! anche le nespole? Quelle che si spappolano in bocca e non c'è quasi niente da buttar via? Bravo, quelle. — Ma tu sapresti montare anche sull'albero delle nespole? Su tutti gli alberi, dunque.

E...

Vieni qui, Bertino: tra le mie ginocchia; chè voglio dirti una parolina. — Io verrò ancora quassù, un giorno. — Mia figlia compera questo podere, lo sai? Ha una borsa sempre gonfia di denari, Margherita. E ti porterò molte chicche; tante chicche. — Non sai cosa sono le chicche? Ah furfantello. Ma cioccolate, caramelle, confetti. — Hai capito, ora? Tu ne avrai molte, ti dico; e così i fratellini tuoi....

Le vorresti ora? Ma non le ho, vedi. — E non sarebbe stato facile, se anche le avessi avute laggiù in città, farle giungere fin quassù.... Sono un poco goloso io. — Ma tutti i buoni d'animo sono golosi. — La povera Pinota, cara anima, faceva una caccia ai cioccolatini, una caccia!

Dicevo: ti dispiacerebbe di fare una corsettina fin laggiù, all'albero delle nespole? Non sarà mica lontano, immagino! Tu sei piccolino: Sguisci che non ti si veda: e poi: il tuo papà e la tua mamma discorrono con le mie donne.... T'aspetto qui, nella capanna. — Ecco che hai paura, Bertino. — Rubi tutto l'anno, corri tutti i giorni il rischio delle sculacciate; e ora che io ti prego, un povero vecchio, non ti decidi a cogliere due nespole! Non hai dove metterle? E' vero, tu non hai dove metterle.... Ma, e se ti dessi il mio cappello? Non molte, sai: giusto una manciatina.... Eccoti il cappello, Bertino. — Poi, quest'altra volta che verremo — hai visto che bella carrozza? e che cocchiere svelto, neh? — quest'altra volta, io ti porto le chicche...

Per benino, caro! Nè troppe, nè poche; e, mi raccomando, Bertino: che siano mature. — All'età mia — lo sai che ho più di ottant'anni? — coi denti si lavora malino!

Mario Puccini

Il fidanzamento della principessa Jolanda col conte Calvi

Il ricevimento a Corte

Il ricevimento che ha avuto luogo ieri al Quirinale non è stato uno dei consueti ricevimenti di stagione, ai quali i nostri Sovrani solevano raccogliere — come negli anni scorsi eccezionalmente per il carnevale — alcuni intimi della società romana e i dignitari di Corte. E' stato, invece, un avvenimento che rimarrà memorabile nel cuore dell'Augusta Famiglia e di quanti in Italia — e son tutti gli italiani — vedono ed amano nei Sovrani il simbolo della Nazione. Vi si è festeggiato con quella semplicità e cordialità che è così cara a Re Vittorio e alla Regina il fidanzamento ufficiale di S. A. R. la Principessa Iolanda col conte Carlo Calvi di Bergolo, valoroso ufficiale di cavalleria, ferito e decorato di guerra, ed erede del nome di una nobile e antica famiglia ligure.

Alle ore 16 si è iniziato lo spettacolo teatrale nella magnifica sala degli arazzi, in cui era stato eretto un palcoscenico addobbato con damaschi rossi e guarnizioni in oro.

Angelo Musco e la sua Compagnia hanno rappresentato il primo atto della commedia « Le due Maschere », fatti segno naturalmente — come sempre — agli applausi più vivi.

Verso le 17 i Sovrani si sono recati nel grande salone da ballo, dove si sono iniziate le danze, aperte da S. A. R. la Principessa Jolanda e dai Principi Reali.

Erano presenti S. M. il Re — S. M. la Regina Elena che indossava una magnifica *toilette* in veli celeste antico e argento, adorna di un grosso filo di perle — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta in *charmeuse* nera adorna anch'Ella di una magnifica collana di perle — S. A. R. la Principessa Jolanda in velluto *chiffon* azzurro, elegantissima nella sua semplicità che faceva ancora più risaltare la bruna bellezza della regale fanciulla, lieta di poter festeggiare il suo sogno d'amore — S. A. R. la Principessa Mafalda in velluto rosa — S. A. R. la Principessa Giovanna in una vaporosa *toilette* in veli *fraise* — il Conte Carlo Calvi di Bergolo era in divisa di ufficiale di Nizza cavalleria, con le numerose decorazioni.

Tra gli ospiti: S. A. R. il Principe di Udine S. A. R. il Duca di Pistoia — S. A. R. il Duca delle Puglie e le LL. AA. le Arciduchesse Bianca e Maria Immacolata.

Il gentiluomo e la dama di servizio Conte e Contessa Maria di Trinità — l'aiutante di campo di servizio di S. M. il Re maggiore Angelico Carta — il Prefetto di Palazzo e Gran Maestro delle cerimonie senatore Borea d'Olmo — il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli-Pasqualini — il primo aiutante di campo generale Arturo Cittadini — gli aiutanti di campo generali: Contr. Ammir. Molà — Brig. Gen. Clerici — gli aiutanti di campo: Ten. Colonn. Morozzo della Rocca — Maggiore Carlo Marzano — Cap. Marenco di Moriondo — il Conte Alberto Solaro Del Borgo gran scudiero di S. M. il Re — il gran cacciatore Conte Edgardo Guerrieri — il primo maestro delle cerimonie Conte Tozzoni: i cerimonieri. Don Ludovico Lante Della Rovere — Conte Carlo Macchi di Cellere.

La dama di Corte: Duchessa Cito di Torrecuso

I gentiluomini di Corte: Conte Luca Bruschi-Falgari — Duca Ferdinando Cito di Torrecuso — Conte Vittorio Solaro del Borgo.

Le dame di palazzo: Donna Maria Grazioli-Lante — Principessa del Vivaro-Borghese — Duchessa Maria Sforza Cesarini — Duchessa di Sermoneta — Marchesa Giulia Centurione — Marchesa Leopardi di Villacortese — Contessa Maria Taverna — Duchessa di Rignano-Colonna — Contessa Rignon.

L'ammiraglio Attilio Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe Umberto e il capitano Campanari.

Tra le signore: Principessa di Bitetto-Cito — Contessa Bice Brusati — Marchesa Carolina Incontri — Contessa Marcella Cariani — Contessa Marcella Gianotti — Duchessa Maria Caffarelli — Marchesa Parravicino — Marchesa Vittoria Marini-Clarelli — Donna Teresa Moncada di Paternò — Contessa Cossilla — Contessa Jaccarino — Contessa Galli della Loggia.

Tra le signorine:

Donna Stefanina Paternò — Gaetana e Paola Rasponi — Angela e Lavinia Lante della Rovere — Maria Campello — Maria Incisa — Luisa Rignon — Augusta e Attilia Incontri — Augusta Cossilla Isabella di Rende — Agnese e Flaminia Macchi — Teta Federici — Clorinda Thaon di Revel — Yvonne Cito di Filomarino — Olga e Giorgina Ponzio-Vaglia — Anna Maria e Mimì Valagussa — Giovanna e Umberta Quirico — Sofia Jaccarino.

E ancora: Don Prospero Colonna — Duca Caetani — Principe di Bitetto — Principe di Rignano — Conte Guido Suardi — Don Mario e Emanuele Cito, e altri.

I Sovrani hanno mostrato di essere molto felici nel ricevere i rallegramenti che per l'Augusta figliuola venivano loro rivolti da ogni parte e tale soddisfazione traspariva evidentemente dai loro volti.

Erano aperti al ricevimento i saloni del primo piano del Quirinale, adorni da una grande quantità di fiori tra cui specialmente rose di stagione e bianche azalee.

Alle 19 i Sovrani col loro seguito si sono ritirati.

Un telegramma ai Conti Calvi di Bergolo.

La famiglia ha ricevuto telegrammi di congratulazione e auguri numerosissimi, provenienti da tutte le parti d'Italia.

L'ultimo telegramma, giunto ieri sera alle 11, diceva: « *Baci e tenerezze infinite. Jolanda e Carlo* », ed era indirizzato ai vecchi genitori.

Un omaggio dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dopo la visita fatta a Villa Savoia a S. A. R.

Il conte Carlo Calvi di Bergolo, dopo aver vinto il Concorso Ippico di Nizza, nello scorso anno.

la Principessa Jolanda, le ha mandato un grande mazzo di fiori lilla e orchidee con questa dedica:

« A S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia, nel giorno fausto del suo fidanzamento, in segno di fervido augurio e di devozione profonda ».

Un telegramma del Sindaco

Il Sindaco Cremonesi ha inviato alle LL. MM. il seguente telegramma: « A S. E. il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re per le Maestà Loro. — Roma, cuore d'Italia, sicura interprete dei sentimenti della Nazione, esulta all'annunzio del fausto avvenimento e porge agli Augusti e amati Sovrani con profonda devozione, le più fervide felicitazioni per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda. Sindaco *Cremonesi* ».

Il matrimonio

Da nostre informazioni sappiamo che le nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda con il capitano conte Carlo Calvi di Bergolo, avranno luogo in Roma nel mese di aprile.

Un commovente telegramma della Regina Milena.

S. M. la Regina Milena, attualmente ad Antibe ha così telegrafato a S. A. R. la Principessa Jolanda::

« *Avresti potuto essere Regina ed hai preferito vivere di amore. Senza amore è menzogna la vita. Ispirati all'affetto ed alle virtù dei tuoi genitori e procedi ancora sulla via della felicità. I miei voti ti accompagnano. Con vera fede ti benedico!* ».

La famiglia Calvi di Bergolo

La famiglia Calvi è originaria di Oneglia. Lazzaro Calvi, Reggente la Reale Udienza di Cagliari, venne creato conte con Regie Lettere Patenti del 27 dicembre 1814. Nel 1822 fu Primo Presidente del Senato di Savoia e nel 1825 primo Presidente della Camera dei Conti in Torino. Il Conte Pietro Giorgio Calvi, figlio primogenito del precedente, ottenne con sentenza camerale 4 settembre 1837 che il titolo di Conte di Bergolo, già spettante al Conte Giuseppe Matteo Adami, morto senza figli, fosse a lui aggiudicato. Suo figlio Conte Erasto Lazzaro, nato a Chambery nel 1821 e morto a Torino il 28 gennaio 1890, sposò Emilia, nata dei Baroni Laugier e da questa unione nacque il 19 ottobre 1851, il padre del fidanzato di S. A. R. la Principessa Jolanda: Giorgio Lorenzo Francesco Calvi, Conte di Bergolo, dottore in giurisprudenza, Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, Comm. di S. Maurizio e Lazzaro, Gran Croce del Danebrog di Danimarca, Gran Croce di San Olav di Norvegia, Gran Croce di S. Stanislao di Russia, comm. di Francesco Giuseppe d'Austria e del Tanovo di Serbia, etc., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1. classe a riposo, il quale dal matrimonio con Anna Maria Angela, nata Baronessa Guidobono Cavalchini Roero Sanseverino dei Conti di Sciolze, dei Signori di Carbonara, di San Marzotto, di Balanzero e di Reviglasco ha avuto quattro figli: Matilde Emilia Francesca, sposata a Torino il 9 gennaio 1914 con S. A. R. il Principe Aage Cristiano Alessandro Conte di Rosemborg, figlio di S. A. R. il Principe Valdemar di Danimarca e di S. A. R. la Principessa Maria d'Orleans, da cui Valdemar Alessandro Giorgio nato a Torino il 3 gennaio 1915.

GIORGIO CARLO, *fidanzato alla Principessa Jolanda di Savoia*, nato ad Atene il 15 maggio 1887, capitano in Nizza Cavalleria, decorato di tre medaglie di bronzo al valor militare e della Croce al merito di guerra. Il suo Stato di servizio è il seguente: Scuola militare 1906, sottotenente Nizza Cavalleria 4 settembre 1908, Scuola di applicazione 22 agosto 1912, comandato d'istruzione allievi all'Accademia militare di Torino 2 aprile 1915. Entrò in guerra col reggimento Nizza Cavalleria il 5 giugno 1915, alla Scuola bombardieri il 26 maggio 1916, rimase nei bombardieri durante tutta la guerra, insegnante alla Scuola di applicazione di cavalleria il 28 marzo 1920, medaglia campagna 1915-16-17-18, medaglia di bronzo, comandante una batteria a Nad Logen 21 ottobre 1916, medaglia di bronzo, comandante gruppo bombarde sul Carso 26-27 marzo 1917, medaglia di bronzo, comandante batteria a Castagnevizza 22-23 maggio 1917 a quota 123 (Carso), encomio solenne dalla 21. Divisione quota 103 (2-8 settembre 1917), per un incendio in un deposito di bombe, Croce al merito di guerra con motivazione (Piava-Tagliamento 29 ottobre-4 novembre 1918), Cavaliere della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro « motu proprio » 29 agosto 1922. Considerato ottimo ufficiale ed ottimo istruttore.

Alcuni particolari

Abbiamo da Torino, 6:

Un particolare interessante è il seguente: Il fidanzato partì domenica col diretto delle 18.30 per la Capitale. Poco prima di partire egli si accorse che non possedeva neppure una fotografia da offrire all'augusta fidanzata. Aveva soltanto delle istantanee di guerra; e allora si recò da un fotografo a farsi fare un ritratto, che gli fu spedito ieri sera per espresso.

Al fidanzamento avrebbe dovuto assistere tutta la famiglia dei conti Calvi; ma i congiunti del fidanzato hanno dovuto rimandare il viaggio di qualche giorno per una lieve indisposizione del fratello Vittorio, il quale appartiene allo stesso reggimento Nizza cavalleria col grado di tenente.

A Torino si trova presentemente anche la principessa Meta Aagen. Essa si fermerà fino all'epoca del matrimonio del fratello, che sembra avverrà in aprile: quindi raggiungerà il marito a Casablanca (Marocco) dove presta servizio nell'esercito coloniale francese.

Una Missione olandese

ricevuta dall'on. Mussolini

E' stata ieri l'altro a Roma una missione olandese, composta del barone Wittert van Hoogland, senatore, e del cav. Van Leer, di Amsterdam, rappresentante della nostra « Dante Alighieri » in questa città. Gli illustri nostri ospiti sono venuti in Italia come delegati della Società *l'Olanda all'estero*, per informarsi sulle possibilità di intensificare sempre più i cordiali rapporti artistici, culturali e commerciali fra l'Italia e l'Olanda.

Il progetto di tale Società sarebbe intanto quello di partecipare alla Fiera di Milano del 1924 con un'importante esposizione coloniale e di svolgere a Roma un programma sopratutto artistico, di cui dovrebbe essere parte importante una mostra di pittura, scultura ed arte decorative olandesi.

Accompagnati dal dottor G. J. Hoogewerff, dell'Istituto storico olandese a Roma, il senatore Wittert van Hoogland ed il cav. Van Leer sono stati ricevuti nei giorni scorsi dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, dal sottosegretario per le Belle Arti on. Siciliani, dal sottosegretario per l'Industria e Commercio on. Gronchi, da Franco Liberati in rappresentanza del Sindaco di Roma, dal direttore generale dell'Antichità e Belle Arti comm. Arduino Colasanti. E nel pomeriggio di ieri hanno avuto un lungo colloquio a Palazzo Chigi con lo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini, che s'è dimostrato lieto di tale disegno di un maggiore avvicinamento pratico e spirituale fra il popolo italiano ed il popolo olandese, esprimendo, da parte del Governo, l'intensione di esplicare il massimo interessamento alla buona riuscita dell'impresa.

Al Giornale "Musica,,

Domani, mercoledì, alle 17, avrà luogo nella sala del giornale « Musica », il secondo trattenimento artistico della stagione. Il prof. Nino Burrascano terrà una conferenza sul significato simbolico e spirituale del *Tristano e Isotta*, di Riccardo Wagner. Inoltre la signorina Donati, mezzosoprano, canterà alcune liriche antiche e moderne.

I CONCERTI

Il pianista C. Zecchi alla Filarmonica

Il successo del giovanissimo pianista Carlo Zecchi ieri alla Filarmonica è stato assolutamente trionfale. Aveva egli già avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare ma il concerto di ieri sia per la bellezza e la ricchezza del programma, sia per lo slancio e l'impegno del concertista ha avuto il carattere di una rivelazione. Questo meraviglioso allievo del Bajardi che alla esperienza e alla sagacia preziosa del maestro fa corrispondere un suo intuito personale pieno di impeto e di straordinarie risorse, è senza dubbio destinato a percorrere una luminosa strada. E poichè lo incontreremo sovente in altre più ardue prove, lo salutiamo fin d'ora come un caro amico col quale ci dovremo accompagnare per lungo tratto

Profonda sensazione del ritmo, compiuta accentuazione della frase e della forma sonora, chiarezza perfetta delle diverse parti e su tutto una prodigiosa leggerezza di tocco conferiscono al temperamento di questo artista delle caratteristiche di straordinario sviluppo. Per lui non esistono difficoltà: ma, a mo' dei grandi interpreti la difficoltà sotto le sue mani anzichè essere semplicemente superata, viene addirittura soppressa. Non passa egli al di là del guado giocando su i trampoli di un clamoroso virtuosismo, ma, per virtù miracolosa, camminando sulle acque senza bagnarsi le piante.

Nella Sonata op. 111 di Beethoven ci è parso un po' meno sicuro; non dal punto di vista dell'esecuzione, beninteso, ma da quello dell'interpretazione. Questa superba e sublime composizione ha un contenuto troppo intenso e profondo e dinanzi ad essa hanno ragione di tremare gli artisti più maturi e preparati. Ma nel resto del programma Carlo Zecchi si è lasciato ammirare senza riserve.

Insuperabile in Scarlatti, e in altri autori del cinque e seicento è riuscito pieno di grazia e di brio e qua e là assolutamente perfetto nell'interpretazione di alcuni musicisti contemporanei.

Bajardi, Alaleona e Gasco hanno trovato in lui un esecutore fedele ed appassionato.

Il Bajardi in due preludi ricchi di fascino, l'Alaleona in una composizione intitolata *Biancospino*, tutta saltellante e piena di ghirigori, il Gasco nel primo e nell'ultimo tempo della « suite » *Primavera Fiorentina*, intitolati l'uno *Ridda di puttini*, l'altro *Calendimaggio*. Sono due brani di grande effetto destinati senza dubbio a figurare in ogni buona sala da concerti. Nella *Ridda di puttini* il musicista s'è lasciato trascinare dalla vaghezza delle forme e dal tumulto delle linee onde è materiato tutto il miracolo del nostro Rinascimento, e accennando su di essa per mezzo di ritmi leggiadri e di linee melodiche luminose ha chiuso in un quadro di delicata intensità il sogno soave della bellezza trascorsa. Nel *Calendimaggio* c'è tutto il tumulto gioioso della primavera fiorentina. In una grande trasparenza di linee, in un giuoco denso di ombre e di bagliori, questa piacevole composizione si determina saldamente sopra il suo pregio precipuo che è quello della eleganza.

La seconda parte del programma comprendeva musica di Chopin e di Liszt, e il concertista s'è prodotto in esso da par suo trascinando gli ascoltatori al più cordiale entusiasmo. Pregevole sopratutto ci è parsa l'interpretazione dello studio di Chopin in *la min.* dove la complessità degli elementi musicali si determina sopra uno sfondo spirituale doloroso e severo non sempre facilmente sentito ed espresso da altri esecutori.

J. A.

Concerto Spiro - Braude

Due artiste russe, ben note in Roma e vivamente ammirate, la violinista Assia Spiro-Rombro e la pianista Elena Braude, hanno dato alla Sala Sgambati — ad iniziativa della « Commissione artistica russa » — un concerto di segnalata importanza, cui ha arriso uno schiettissimo e nobile successo.

Il programma, rigidamente classico, ma di ricca sostanza, comprendeva musica di Mozart, G. S. Bach e Beethoven, musica prediletta dalle due esimie concertiste che, attraverso gli anni, hanno svolto una attività fervida per restaurare il culto di quelle musiche del passato nelle quali sono i segni di una bellezza imperitura.

Il Mozart era rappresentato da quella luminosa *sonata in re maggiore* per violino e pianoforte, che reca tutto un patrimonio di idee musicali soffuse di grazia e talora intimamente robuste. Del solenne Bach era stata prescelta la celeberrima *Fantasia cromatica e fuga*, fatica particolare e oltremodo felice della pianista Elena Braude: infine, veniva il divino Beethoven, con la *sonata in do minore*, dedicata all'imperatore Alessandro I di Russia, composizione tutta bella e piacente, se pure non veramente sublime come tante altre dello stesso autore.

Il pubblico, sino dal primo tempo della *Sonata mozartiana* ha avuto modo di apprezzare il valore delle due esecutrici, la loro perfetta fedeltà stilistica, l'equilibrio impeccabile fra i due strumenti concertanti, il calore intenso dell'interpretazione. Tutto ciò che v'ha di squisitamente gentile nella musica del Mozart si è rivelato nel modo più limpido per la gioia degli ascoltatori. Si indovina che Assia Spiro ed Elena Braude hanno ricevuto applausi fragorosi, quali appunto si meritavano.

Come il Mozart, così il Beethoven è stato presentato in vesti lussuose. La Spiro ha disegnato con tratti incisivi le melodie che ornano la *sonata in do minore* e la sua compagna ha gareggiato con lei in abilità e fervore interpretativo.

La *Fantasia cromatica e fuga* di Bach, messa quale interludio fra le due sonate per violino e pianoforte, ha avuto nella Braude una interprete di prim'ordine. Il pubblico, sedotto dal vigore e dalla suprema eleganza del giuoco pianistico della concertista, è stato così prodigo di cordiali applausi, da costringere la valorosa Braude a suonare un pezzo fuori programma.

A. G.

Il pianista Fabbrini alla Sala Sgambati

Domani, mercoledì, alle 17 precise, il pianista Giuseppe Fabbrini, illustre insegnante del Conservatorio di Ithaca, negli Stati Uniti, allievo del grande Giuseppe Martucci e perfezionatosi in Russia sotto la guida del Godowsky, darà un concerto che, per i meriti dell'esecutore, e la qualità del programma, è degno di una considerazione particolare. Ecco appunto il programma:

1) Mac Dowell: *Sonata Keltic* (maestoso — semplice, teneramente — molto allegro con fuoco);

2) Ravel: *Valses Nobles et Sentimentales*. — Debussy: *La boîte à joujoux* (Ronde); *Poisson d'or*;

3) Godowski: a) *Vecchia ballata*; b) *Don Chisciotte errante* — Palmgren: *Notte di maggio* — De Falla: *Andaluza* — Albeniz: *Rumores de la Caleta*;

4) Bach-Busoni: *Toccata e fuga in re min.*

Pianoforte Bechstein della Casa Bretschneider.

"Salamandra,, di G. Ferioli a Milano

MILANO, 6. — Al teatro Olimpia la compagnia Ruggeri Borelli ha rappresentato stasera *Salamandra*, commedia di tre atti di Giuseppina Ferioli. Il pubblico ha applaudito due volte il primo atto e due con vivaci contrasti il secondo e il terzo.

"Pamperes,, del m. Ottolenghi a Mantova

MANTOVA, 6. — Al teatro « Sociale » è andato stasera in scena il poema lirico drammatico in tre atti *Pamperes*, del maestro Aldo Ottolenghi, su libretto di Piero Ottolini. Il lavoro ha avuto un ottimo successo, e gli artisti e l'autore sono stati ripetutamente applauditi.

CRONACA DI ROMA

Giacomo Boni e le feste Virgiliane

Nella sala dell'« Antiquarium Facense » Giacomo Boni davanti ad un pubblico foltissimo e scelto ha trattato il tema: *Virgilio e i Luprcali.*

Oltre ogni dire fu con entusiasmo accolto il dotto discorso pieno di genialità e di arguzia. Annunciò il modo di festeggiare solennemente il prossimo anniversario virgiliano per la elevazione della nostra gente, che è in Patria e fuori.

Egli progettò di tenere scene sul grande

GIACOMO BONI

teatro dei piazzali palatini e nel Foro e riprodurre l'Eneide nè suoi quadri più belli e più persistenti ancora di vita.

A tale compimento di alto scopo educativo, si faranno artistiche *film* che porteranno agli Italiani *di fuori* la visione e l'anima immortale della Patria.

Ecco una cosa veramente degna dell'uomo illustre che l'ha pensata, e degli egregi uomini che la porranno in esecuzione.

La bella conferenza terminò fra le ovazioni e gli applausi alla persona veneranda di Giacomo Boni.

Le Conferenze

Del Pelo Pardi

All'Associazione degli Ingegneri, l'ing. Giulio Del Pelo Pardi tenne l'annunziata conferenza sulla questione della deficiente produzione del grano.

La sala era affollata di eletto pubblico che seguì con molto interesse le gravi e importanti affermazioni e considerazioni del conferenziere e più volte diè segno di approvarlo incondizionatamente. La produzione deficiente del grano si riaffaccia in tutta la sua grandiosa importanza, con un contenuto, anzi, di paura e di maniocia, che Dio non voglia sia un triste presentimento. Le importazioni di grano dall'estero sono salite a un 20-30 milioni di quintali all'anno, dai 10 e 15 che erano avanti la guerra; la produzione media per ettaro va sempre più scemando (appena 13.5 quintali) mentre da un buon milione e mezzo d'ettari di terreno assai fertile l'Italia potrebbe trarre almeno 25 quintali all'ettaro, il che potrebbe liberarci, se non altro dal lato più assillante della produzione granaria.

Il Del Pelo Pardi, citando le teorie del compianto Celso Ulpiani, combatte l'accusa che oggi suol farsi, specialmente pei paesi del mezzogiorno, al nostro sole (la gloria nostra!) e alla siccità.

La ragione dello scemare della produzione del grano non può trovarsi che in un solo fatto: l'aver noi adattato, o meglio voluto adattare al nostro suolo un'agricoltura, cosiddetta razionale, importata dai paesi del nord, in servizio della quale sono state adottate macchine aratrici che rovesciano addirittura il sistema dell'aratura necessaria pei nostri suoli a terreni argillosi forti nella proporzione dell'85 per cento.

Dobbiamo tornare agli antichi; non la macchina deve arare la terra, ma l'uomo; e la macchina non deve essere che il mezzo guidato più che dalla sua mano, dalla sua intelligenza!

Già nell'antichità Plinio il Vecchio, dolendosi che non più i campi fossero lavorati dalle mani stesse dei comandanti degli eserciti, che la terra più non si rallegrasse dell'*aratro laureato* e dell'*aratore trionfale*, e che al lavoro dei campi fossero adibiti schiavi coi piedi avvinti e il viso stigmatizzato, constatava la diminuzione della produzione.

Il genio italiano, col Lambruschini nel 1832 e col Marchese Ridolfi di Firenze nel 1845, additò la macchina necessaria per la nostra agricoltura; ma noi, dimentichi delle nostre glorie e del nostro stesso interesse, abbagliati soltanto da tutto ciò che ci viene dall'estero, ariamo i nostri bei campi con *macchine tedesche*...

La magnifica conferenza densa di dati, di osservazioni acute, di spunti felici, sarà continuata giovedì prossimo.

Il prof. Cortesi

Ieri sera il chiarissimo prof. Fabrizio Cortesi della nostra Università ha tenuta nella sala dell'Istituto Coloniale Italiano, per iniziativa della Società Agronomica Italiana già tanto benemerita degli studi scientifico agrari l'annunciata conferenza su « La Botanica nei suoi rapporti con l'Agricoltura Coloniale ».

La vasta sala era gremita di scelto pubblico, vi erano numerosi funzionari dei ministeri delle Colonie e dell'Agricoltura, uomini di scienza e pratici agricoltori, gli ufficiali del corso di studi coloniali, numerose signore. S. E. Federzoni, lievemente indisposto si era fatto rappresentare.

Il conferenziere illustrò i rapporti che passano fra la botanica e l'agricoltura facendo osservare i servigi cospicui che rendono gli studi sperimentali botanici ben diretti alla pratica agraria coloniale.

Illustrò la sua tesi con acconci esempi presi dalla storia coloniale dei principali paesi del mondo; particolarmente dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dalla Olanda, dagli Stati Uniti d'America.

Pose in rilievo l'opera compiuta in Italia dall'Erbario Coloniale di Firenze e dal Giardino Coloniale di Palermo, fece una vivace e serena critica delle manchevolezze degli Uffici Agrari Coloniali, elencando taluni dei principali ed urgenti problemi scientifico agrari di essi completamente trascurati.

Infine concluse il suo lucidissimo e sintetico discorso dicendo che se si vogliono veramente valorizzare le nostre colonie, che sono pur troppo di scarso valore economico ed agrario, bisogna mobilitare le scienze sperimentali ed in particolar modo la botanica, altrimenti si continueranno a fare delle vane chiacchere.

L'uditorio salutò con vivissimi applausi la fine della dotta conferenza che fu da tutti seguita con profondo interesse.

Asterischi

Vita femminile, il matrimonio e un concorso

Vita Femminile la grande e bella Rivista romana, bandisce un concorso che certamente otterrà un clamoroso successo. Domanda *Vita Femminile* non soltanto alle sue abbonate, ma a tutto il pubblico delle sue lettrici: come debbono le giovani donne prospettarsi e prepararsi la propria esistenza futura? Debbono preferire un matrimonio purchessia ad una libertà onerosa e perigliosa? E in quali limiti va intesa in tutti i sensi questa libertà? A queste domande son chiamate a rispondere le donne italiane: e le loro risposte, oltre a costituire una vera e propria indicazione delle tendenze spirituali e morali del nostro mondo femminile, concorreranno ai seguenti bellissimi premi, offerti a *Vita Femminile* dalle più note Ditte Romane: 1) Mantellina di ratchinchilla riccamente foderata, modello di Mister Girmegian, Hotel Flora, valore lire 1500; 2. Ombrellino da sole originalissimo, ditta Gilardini, valore L. 510; 3. Taglio d'abito 4 metri crepe di seta finissimo (del colore che potrà scegliere il vincitore) dalla nota Ditta Amilcare Piperno al Corso, L. 400; 4. Tavolino da thè di mogano, fabbricazione speciale della Ditta De Capitano, L. 400; 5. Cuscino velluto nero artistico « La Rinascente » L. 200; 6. Servizio da thè per 6, fabbricazione Ginori, L. 250; 7. Ditta Thal's, lorgnette in tartaruga vera L. 200; 8. Cache-pot artistico in metallo, Ditta Bianchelli, L. 100; 9. Tovaglietta da thè ricamata della Ditta Tagliacozzo, L. 100.

Le modalità, i termini e tutto il programma del concorso sono dettagliatamente esposti nel fascicolo di gennaio di *Vita Femminile* che è in vendita presso le principali edicole e contiene interessantissimi articoli di arte, letteratura, femminismo, e le consuete rubriche che tanto successo ottengono presso tutte le lettrici.

In casa di un poeta

Il poeta è Gino Gori, e la sua casa in via Basilicata è quanto di più bizzarramente poetico si possa immaginare, perchè qui le luci multicolori, i mobili multiformi, i morbidi tappeti, i pannelli sentimentali, le decorazioni umoristiche, tutto sorretto da un irresistibile e raffinatissimo senso di modernità, portano lo spirito lontano, lontano lontano, sulle rive del Gange, nelle lande del Sahara, sulle vette del Gaurissangar, nella luna, e oltre e oltre. Se la poesia è sogno, sentimento, chi più poeta di questa casa se non il suo... beato padrone?

Per non desiderare altro basterebbe dunque esservi ammessi; ma Gori non è di questa opinione; e iersera ci ha fatto trovare nientemeno che l'« Accademia del Cimento », quella che fa della filosofia, dell'arte e della vita nelle grotte dell'Augusteo.

Il programma? Gl'intervenuti? Ah no, non fo nomi di cose e d'uomini: dirò che la musica più varia, la satira più garbata, il brio più indiavolato, la sentimentalità più fine, portarono il pubblico fino alle ore piccole, con profondo diletto; e che codesto pubblico pareva più non esistere come unità individuale, ed esistere in suo luogo una sola persona, ma sfolgorante di bellezza sovrumana: la giovinezza.

Noi, partiti con un rimpianto nel cuore che non è che desiderio, preghiamo il Poeta di non voler rimettere alle note calende il tempo di una seconda adunata.

Una Conferenza sulla Natività di Gesù nell'arte italiana

La bellezza del tema e la notorietà simpatica di Antonio de Giovanni hanno richiamato nella sala del «Circolo Femminile di Cultura» un pubblico elettissimo. Riassumere in poche righe la importantissima conferenza non è possibile. Essa è il risultato di uno studio lungo, minuzioso e profondo; il quale, a traverso le più strane e meravigliose visioni d'arte, ha permesso agli ascoltatori di risalire i lontani secoli dell'era cristiana.

Dalle Catacombe al Rinascimento, il conferenziere ha sorpreso tutti i motivi nuovi, in cui gli artisti italiani — dal bronzo al marmo — si cimentarono, per arrivare al segno di quella ideale bellezza, che sentivan palpitare nella infanzia di Gesù.

Opera di fede e pensiero adunque che andrebbe da tutti conosciuta per la educazione dello spirito e del gusto artistico.

« Studio di lettere e d'arte ».

Lo studio di lettere e d'arte continua la sua attività nella sala di Via del Gesù 57, gentilmente concessa dalla Direzione del giornale Musica.

Il Corso di Emigrazione fu inaugurato da E. Itala Capaguzzi, che seppe con elevata e brillante parola tratteggiare l'idealità di puro patriottismo al quale è ispirato il suo corso.

L'oratrice comunicò agli intervenuti l'adesione di S. E. Mussolini, del Sottosegretario S. E. Acerbo rappresentato dal comm. Ferrari, dell'Assessore per la pubblica istruzione prof. G. F. Montesano.

Lunedì 5 febbraio alle ore 17 nella stessa sede avrà principio il corso di arte applicata.

Cospicuo dono alla « Dante Alighieri ».

Il Grand'Ufficiale Ippolito Berrone a nome del Consiglio d'Amministrazione del «Banco de Italia y Rio de La Plata» di Buenos Aires, di cui s'inaugura a Genova la filiale, ha inviato a S. E. Paolo Boselli la cospicua offerta di cinquantamila lire per la «Dante Alighieri», intendendo con quest'atto munifico di riassumere lo spirito e i fini dell'Istituto che vuole insieme far opera di buona intesa fra l'Italia e la Repubblica Argentina e di assistenza ai nostri emigrati.

All'Associazione Emiliani

Riuscitissimo il concerto di ier l'altro all'Associazione Emiliani e Romagnoli, nel quale si distinsero il soprano signorina Lanciotti Lucia, il tenore sig. Isco Ilari, il pittore sig. Capanna che divertì lo scelto pubblico con la recitazione della *Scoperta dell'America* di Pascarella e altri versi romaneschi.

Alla S. S. C. Colombo

I soci i quali desiderano di prendere parte alle feste familiari che avranno inizio la sera di venerdì 9 corrente alle ore 21 nei locali sociali in via Tacito, 39-bis sono pregati di ritirare i relativi biglietti d'invito per le loro famiglie e loro amici non più tardi della sera di giovedì 8.

Trasferimento degli Uffici

dell'Azienda Elettrica Municipale

Rammentiamo che tutti gli Uffici (amministrativi, tecnici, l'Esattoria e la Tesoreria) sono trasferiti nella Sede di proprietà in *Via Milano, N. 37.*

Per comodità del pubblico indichiamo il numero dei telefoni:

Uffici: Telefoni N. 10-467 — 27-92.
Direttore: Telefono N. 47-29.
Presidente: Telefono N. 65-06.

Per le *riparazioni urgenti* telefonare unicamente al 12-71, oppure al 4-05 (Vicolo dei Modelli, 10).

Alla Reale insigne Accademia di S. Luca

Nell'adunanza generale del tre febbraio sono stati nominati accademici di onore S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte; S. E. il prof. Giovanni Gentile; lo on. prof. Giovanni Mariotti ed i proff. Giulio G. Giglioli, Roberto Paribeni e Vittorio Spinozzola.

Sindacato nazionale della Stampa

L'assemblea per la definitiva costituzione del Sindacato nazionale della Stampa aderente alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste è stata fissata per martedì 13, alle ore 21,30 a Palazzo Marignoli. Può intervenire chi ha riempito la scheda regolamentare.

CARNEVALE: Veglioni e danze - L'appuntamento di stasera: all'Adriano "S. T. A. - Rouge!"

Questa sera il Carnevale romano avrà la sua vera e propria inaugurazione con il veglione « Sta Taxi Rouge » che si svolgerà al Teatro Adriano. Sarà uno straordinario festino che ricorderà i veglioni dei bei tempi quando il brio, il chiasso e la folla animavano queste notturne tradizionali feste carnevalesche. Lo scorso anno quanti ebbero la fortuna di poter partecipare al Veglione del Taxi Rouge manifestarono alla fine della lieta festa la loro soddisfazione con applausi prolungati e meritati agli organizzatori. Quest'anno il successo si ripeterà anche perchè l'organizzazione è stata più accurata nei suoi più piccoli particolari.

La trasformazione del Teatro

Il teatro Adriano apparirà questa sera sotto un aspetto nuovo. Sulla elegante *corbeille* di fiori entro la quale è collocata l'orchestra saranno inalzati i pennoni della S.T.A. legati fra loro da globi veneziani di mille colori. Nello sfondo del palcoscenico le sigle della S.T.A., brilleranno per mille luci di fuoco collegate da festoni di lampade elettriche alla duplice cornice di luci dei palchi. Dietro l'orchestra nel centro del palcoscenico verrà costruito un recinto per la pesca di beneficenza e per la lotteria. Anche su questo recinto si leveranno antenne di fuoco e drappi allegorici.

La lotteria dell'automobile

A mezzanotte precisa verrà formato, alla presenza del notaio Castellini, sulla corbeille dell'orchestra il numero vincitore dell'automobile Fiat modello 501 munito di cablè Michelin. La vettura è stata personalmente collaudata da Bordino ed essa verrà consegnata al vincitore insieme ad un autografo del campione d'Italia. Subito dopo verranno sorteggiati gli altri premi, alcuni dei quali ricchissimi. Fra questi: Un treno Completo di gomme Pirelli per auto; Una camicetta di crepe de chine dono della Marveilleuse; una coppa d'argento e cristallo della Ditta Venarucci e figli, una statua in bronzo della impresa Cametti, una cartella di rendita di lire duecento, dono della Camera di Commercio; un quintale di olio della Casa Filea di Genova; apparecchi elettrici assortiti della Casa Generale di Elettricità; lire quattrocento della Banca Commerciale; due quintali di benzina offerti dalla Ditta Italo Americana del petrolio; un gruppo in bronzo Ave Caesar del Comune di Roma; vaso di sigma dono del Presidente della Deputazione provinciale; canottiere in bronzo dono del Segretario della Deputazione Provinciale, ecc. Per tutta la giornata di oggi i biglietti della lotteria saranno ancora venduti dai Tax Rossi che circoleranno in città, poi la vendita verrà troncata. I ritardatari ad acquistare i biglietti sono di conseguenza avvertiti.

La pesca reale

Durante il Veglione funzionerà una pesca reale nella quale saranno allineati premi notevolissimi: cinquecento portamonete per signora confezionati dalla Ditta Girardini di Torino; mille pipe di finissima radica della casa Erika di Roma; mille piccoli taxs rossi della S.T.A; a carica meccanica; oggetti offerti dai magazzini generali specchi dalle case Tedeschi, Reina, Algranati, Jesurum, Glingher e Rinascente.

Il corteo allegorico

Le sorprese del Veglione saranno moltissime. Sappiamo che due cortei allegorici interverranno sulla mezzanotte. Un Taxi Rouge in miniatura percorrerà la platea, distribuendo doni caratteristici e di valore. Subito dopo seguirà l'allegoria di colui cui la S.T.A. deve la sua fortuna: ma questa sarà una improvvisata della quale non è il caso di fare indiscrezioni. Ma un'altra attrattiva avrà il Veglione del « Taxi Rouge ». Saranno dati premi, alle mascherine più eleganti, alle mascherate in comitiva ed ai palchi meglio addobbati.

L'ingresso e i palchi

L'anno scorso l'ingresso era fissato a lire venti, ma quest'anno invece perchè la folla e il brio siano maggiori, il prezzo del biglietto d'ingresso è stato limitato a lire dieci. I palchi sono in vendita a lire cento, parterre; centoventi second'ordine. Galleria prima fila lire dieci, seconda fila lire cinque. I pochi palchi rimasti invenduti saranno da stamane disponibili presso il botteghino del teatro Adriano. I ritardatari sono avvertiti se questa sera non vogliono rimanere... in platea, dato che il 1. ordine è già esaurito.

Il ballo dell' "Aniene" al Grand Hôtel

La festa danzante che i baldi canottieri dell'Aniene avevano organizzato ieri sera al Grand Hôtel è riuscita brillantissima ed assai animata.

La grande sala da ballo era stata trasformata, per l'occasione, in un bell'angolo della vecchia città dei dogi.

Dopo la mezzanotte, approdò in terraferma il corteggio del Doge impersonato da Gustavo Silenzi, che aveva al braccio la Dogaressa (signorina Belloni).

Non mancava una bella Desdemona (signorina Cellini) nè un feroce Otello (signor Biai) nè relativo paggio (il pittore Cellini).

Portava tutti nella sua gondola, vestito di un ricco costume da gondoliere, il signor Bombi.

Altre maschere dell'epoca circondavano e seguivano il gruppo; una graziosa e adorabile odalisca nella persona della signorina Bartoli, un perfetto costume del 700 portato dalla signorina Sanipoli.

Tra gli intervenuti abbiamo notato:

S. A. R. il duca di Bergamo — S. E. Federzoni — l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Belgio Van de Steen — l'on. Gallenga — il duca e la duchessa Lante della Rovere — il conte e la contessa Antonelli — il conte De Martino — D. Clemente Aldobrandini — Mario Pansa — il principe di S. Elia — il duca Cellere — la marchesa di Roccagiovine — il principe e la principessa Del Drago — il principe Ruspoli — il duca e la Duchessa Gallese — il conte e la Contessa Cariana — il marchese Calabrini — Principe e Principessa Antici Mattei — l'on. Barzilai — il conte Lovatelli — il visconte De Cadillac — il marchese e la marchesa di Villa Urrutia — una numerosa rappresentanza di provetti canottieri fra cui il Grand. Uff. Sabatini, il comm. Barbiani — Afonso Serventi — Sandro Coldini — il cav. Macchini — l'infaticabile organizzatore della festa — e molti e molti altri.

La festa si chiuse con un ricco cotillon diretto dal maestro cav. Pichetti.

Ballo di bambini

Giovedì 8 corr. alle ore 16 avrà luogo da Pichetti nella sala di via del Bufalo, trasformata nel Trianon di Versailles, un grande ballo di bambini in costume (non obbligatorio), con « cotillons ».

Più tardi alle ore 18.30 avrà luogo il ballo per i grandi.

Una soirée danzante

La classe del conte Zuppelli, per festeggiare il carnevale darà una « soirée » danzante che avrà luogo la sera del giorno 8 corr. nella sala Giovannelli. Si prevede che la riunione riuscirà assai animata ed elegante.

Uno speciale comitato è stato formato per la distribuzione dei biglietti che potranno essere richiesti nella sede dell'Accademia Giovannelli in via Gregoriana.

Tutte le 7 meraviglie al Veglione della Stampa

Abbiamo detto, nei giorni scorsi, che il primo dei veglioni promossi dalle nostre associazioni giornalistiche, e che avrà luogo la sera del 9 corrente al Costanzi, sarà il colmo della letizia, e toccherà veramente il vertice della magnificenza.

Ma la sorpresa e le meraviglie che si preparano e si seguono ogni giorno con una crescente intensità, vanno di là da ogni più ardito desiderio e superano qualsiasi aspettazione.

A cagione della strettezza dello spazio, sorvogliamo, questa volta, sul *cabaret* della morte o del diavolo; e diciamo qualcosa di ciò che si sta, con ogni amore, compiendo dal maestro di ballo Santini, per apparecchiare con un fasto di addobbi inaudito il *cabaret delle danze moderne*, dove tutti i più perfetti ballerini sono invitati a far mostra della loro bravura, con l'avvertimento, che, alla gara, interverrà, senz'altro, un grande artista nostro, che dalle scene liriche ha suscitato dappertutto uragani di applausi, che ha vissuto lungo tempo nell'Argentina, e che balla il « tango » con una inimitabile grazia; e con la giunta che vi saranno premi portentosi non solo per la più elegante *toilette* e per le maschere più fastose, ma altresì per i più sapienti seguaci e allievi dell'arte tersicorea.

La grande "Matinée,, di domani all'Argentina

Ricordiamo che è per domani mercoledì alle 16 la grandiosa *Matinée* straordinaria — convegno di venti e più celebrità teatrali — organizzata al Teatro Argentina dalle *Stanze del Libro.*

Commedie di Roberto Bracco e di Luigi Pirandello rappresentate da Alfredo De Sanctis e da Angelo Musco con le loro compagnie, le loro ultime poesie romanesche e napoletane dette da quei geniali poeti dialettali che sono Trilussa e Ernesto Murolo, Dina Galli «Vispa Teresa» e improvvisatrice di deliziosi «soggetti»; Amerigo Guasti, la sua chitarra e i suoi monologhi; Vincenzo Scarpetta e i suoi comici in una divertente fantasia di don Felice; e poi, nella parte lirica, la grande arte di Gabriella Besanzoni, la magica voce e il delizioso canto di Carmen Melis, la prestigiosa maestria del baritono Parvis da solo e in vari duetti con la Melis, un ricordo di Napoli in una musica di Mario Costa e in una gioconda canzone di Dina Evarist e di Riccardo Massucci e le follie di Vienna nella musica di Kalmann e nelle irresistibili piroette d'uno *Shimmy* danzato da Rietta Zanoncelli, da Oreste Trucchi... e... forse da Angelo Musco e infine tutta l'improvvisazione gioconda e geniale che nascerà sul palcoscenico dalla presenza simultanea di tanti vari e geniali artisti, questo ed altro ancora costituisce lo straordinario programma della *matinée* di domani che sarà spettacolo magnifico, senza precedenti e veramente memorabile. Per lungo tempo infatti non sarà dato di vedere insieme, durante tre o quattro ore, sul medesimo palcoscenico e sul medesimo spettacolo celebrità ed artisti che, staccati, costituiscono da soli il richiamo e la fantasia di cinque o sei teatri.

E poi... Angelo Musco prepara agli spettatori di domani una grande sorpresa... Angelo Musco èimprovvisatore e domani il genialissimo e illustre attore si improvviserà... presidente!

Al botteghino dell'Argentina rimangono ancora pochi biglietti per la magnifica *matinée* che domani radunerà per alcune ore d'arte e di divertimento il maggiore pubblico di Roma nella grande sala dell'illustre teatro graziosamente concesso dal Municipio e dall'Ars Italica a questo convegno d'artisti i quali tutti entusiasticamente portano il loro nobile contributo ad un'associazione come le *Stanze del libro* che tanto si adopera a favore dell'incremento e della diffusione in Italia di una viva e moderna coltura artistica e letteraria.

I fascisti universitari al "Princes,,

Giovedì prossimo alle ore 17 avrà luogo al *Princes* l'annunziato thè dato dal gruppo romano degli universitari fascisti.

Il comitato delle dame patronesse di tale festa presieduto da quella gentildonna che è la signora Amalia Besso, resta definitivamente così costituito: signora Ravizzi-Garibaldi, sig.a Sapelli, sig.a Terruzzi, signora Carlotti, sig.a Zanelli, sig.a Pelliconi, sig.na Anita Garibaldi, sig.na Fondelli e sig.na Balocco. I biglietti in buona parte venduti sono stati tutti acquistati dalle più distinte famiglie di Roma, e alla festa interverranno parecchie tra le più spiccate personalità sia nel campo della politica, come in quello dell'arte e della letteratura.

Il Thè della caricatura

Domani mercoledì avrà luogo negli originali locali del Circolo artistico Amapadrama, dalle 17 alle 20 il *Thè della Caricatura*, organizzato dalla rivista teatrale *La Ribalta*. In apposita *Bottega*, un noto pittore, eseguirà a coloro che lo desidereranno una originale caricatura. Nel contempo, entro la *Sala del Teatro*, Toddi, terrà una brillante conferenza *Caricatura e caricaturisti*. Sederà al pianoforte il maestro Blanc compositore di *Giovinezza, Giovinezza*. Chiuderanno le danze. Venerdì 9 c. m. *Thè dell'occultismo.*

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Eminentemente benefica è quella che si estrarrà a Roma il 28 *Febbraio corrente, data certa ed irrevocabile.*

Dato lo scopo veramente umanitario, facciamo appello a tutti i veri Italiani di volere acquistare qualche cartella della detta Tombola, anche per i vistosi premi che ammontano alla rilevante somma di Lire 450.000 in contanti così ripartiti: Cinquina L. 30.000; 1.a tombola L. 200.000; 2.a tombola lire 50.000; 3.a tombola L. 25.000; 4.a tombola L. 20.000; 5.a tombola L. 10.000; altre cinque tombole di L. 5.000 ognuna; lire 60.000 premio di ripartizione e lire 30.000 premio di consolazione e precisamente come leggerai a tergo di ogni cartella. Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici Postali e presso la *sede della Commissione Esecutiva* in Roma, *Via Aracoeli, 3 e costano lire due ognuna.*

Sono in vendita anche le *Buste della Fortuna* contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Sfratti e aumenti di fitti

La Cooperativa "Nereide,,

Al N. 27 di Via delle Alpi esiste un fabbricato di proprietà della Società Anonima Cooperativa « Nereide » con Sede in Piazza Campo Marzio, n. 7.

Ora — tanto per assecondare i moniti di moderazione del Governo e della Stampa — detta Società, della quale è presidente certo signor Gustavo De Marinis e legale l'avv. Gualtiero Ughi, ha intimato all'ultim'ora a tutti i suoi inquilini, una trentina, lo sfratto per il 1. luglio 1923 e — in caso di opposizione alla riconsegna dell'appartamento da parte del conduttore — un aumento del fitto mensile da un minimo del 200 per cento sino quasi al 400 per cento.

La Società « Nereide », che deve aver goduto e forse gode ancora le esenzioni di tasse e le altre facilitazioni concesse alle Cooperative, non è alle sue prime armi in fatto di vessazioni ai suoi inquilini. Essa — attraverso alle coscienze che la governano — dimostra tale e tanta equanimità tale e tanta ossequienza alle Leggi da meritare di essere segnalata all'ammirazione di tutti gli onesti.

In onore di G. Vaselli

Domenica scorsa i fascisti romani hanno tributato solenni e calorose onoranze a uno dei loro migliori e più degni capi, a Giovanni Vaselli. Una folla enorme di fascisti affollava le due sale centrali di Palazzo Marignoli; e da essi frequentemente partivano, all'indirizzo del festeggiato, benemerito del fascismo romano per la attività di valente giurista, i più calorosi e fervidi *alalà.*

Molte personalità del fascismo romano e nazionale erano fra gli intervenuti. Al rinfresco d'onore abbiamo notato: il sindaco Cremonesi, il generale De Bono, Gino Calza Bini, il generale Capello, le medaglie d'oro Viola e Martelli, l'on. Medici, l'avv. Vico Pellizzari, l'avv. Sapelli, l'avv. Pirera, il dott. Liebmann, Teruzzi, Scozzasmo, Minunni e tanti e tanti altri.

Non vi furono discorsi. Solo allo spumante l'avv. Micucci per l'Accademia forense di cultura e il sindaco Cremonesi dissero brevi parole di fervido saluto. Dai fascisti vennero rivolti al festeggiato calorosi *alalà.*

Pro Colonie "Di Donato,,

Al Presidente sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria della compianta signora Ester Coen Sahadun: comm. Giuseppe Sahadun L. 200.

In memoria del comm. Ettore Levi Della Vida: dott. Vincenzo e Maria Moniessano, L. 100.

Senatore Olindo Malagodi e Signora L. 100.

I funerali della signora Gallardo

Ieri mattina nella chiesa Argentina a Piazza Quadrata hanno avuto luogo i funerali della signora Gallardo, gentildonna argentina e madre del Ministro degli Esteri dell'Argentina dott. Gallardo e di mons. Gallardo.

I funerali sono riusciti imponenti. Vi erano l'Incaricato d'Affari dell'Argentina dott. Rolandine, presso il Quirinale ed il Ministro presso il Vaticano; tutte le personalità spiccate della Colonia Argentina, il Consiglio dell'Associazione Italo-Sud Americana con l'avv. Cacace, diplomatici, la Lega Italiana rappresentata dal comm. Franzoni.

Un cadaverino in un baule

Nelle prime ore di questa mattina, certa Concetta De Gregori, di anni 24, già domestica presso la famiglia Sinibaldi, abitante in via Princ. Umberto 232, int. 9, veniva ricoverata all'ospedale di San Giovanni; ella qualche tempo prima si era aggravata senza che nessuno l'avesse curata e perciò ora si trovava in condizioni alquanto pericolose.

Fin qui nulla di straodinario. Ma la guardia di servizio in quell'ospedale notò che la donna aveva recato seco, nella carrozza su cui era arrivata insieme con una amica, un baule. Dopo che la De Gregori fu ricoverata in corsia e quindi interrogata dall'agente, questi, avendo dei seri sospetti, volle vedere che cosa fosse contenuto nel baule. Immaginate dunque la sua sorpresa quando in esso vide il cadaverino informe di un neonato.

La cosa era andata così: la giovane avendo avuto delle relazioni con una guardia regia — la quale era stata poi congedata — era rimasta compromessa. Venuto il termine della gravidanza — cioè ieri sera — ella aveva partorito senza che nessuno si accorgesse della cosa. Resta però ancora oscuro il punto se il bambino sia nato morto o se sia stato ucciso dalla De Gregori.

Si fanno attivissime indagini.

Grave investimento

Verso le 12 di stamattina, dal ferroviere Faiola Armando, del Deposito di Segni, è stato accompagnato al Policlinico in grave stato il compagno di lavoro Rosi Antonio, di anni 24, da Segni, colà domiciliato. Il Rosi aveva riportato la frattura completa della gamba destra e gravi contusioni, per essere stato investito da una macchina in manovra.

I medici non si sono pronunciati sulle conseguenze.

Attraverso i rioni

IL CONTADINO Tito Pepe, di anni 73, abitante in Via Prenestina 66, stamattina è stato investito da un carrozzino, nei pressi della sua abitazione, riportando la frattura della gamba destra. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

L'OPERAIO Valle Pietro, oddetto al Deposito delle Tramvie dei Castelli Romani, prima fermava e poi consegnava agli agenti del Commissariato dell'Appio il compagno di lavoro Bargiacchi Antenore, di anni 22, abitante in via Brancaleone 29, responsabile di lire 5000 rubate in un cassetto dell'Ufficio del Capo Deposito di detta Società.

L'arrestato è stato trovato in possesso di una rivoltella senza che ne avesse il relativo permesso.

I Teatri

Al Teatro degli Indipendenti

La fantasima, novella a ballo di A. G. Bragaglia e S. A. Luciani, rappresentata ieri sera per la prima volta al Teatro degli Indipendenti, porta nel repertorio di questa originale forma di spettacolo, una nota leggermente diversa dalle cose fino ad ora ivi vedute ed ammirate.

Allontanandosi questa piccola azione mimica dal genere per così dire velato e piuttosto fantastico ritorna al sano e malizioso umorismo della beffa italiana. E' infatti un marito beffato dalla sua leggiadra consorte e dall'amante di lei quello che fa le spese della leggerissima trama. E la beffa è grottesca, come sempre succede in simili casi, e in particolar modo convincente. La musica sulla quale si svolge l'azione in parola è composta su danze e canzoni a liuto del secolo XVI con squisito gusto ed eccellente abilità. C'è in queste musiche veramente il senso poetico del buon tempo antico e nel considerare come bene esse si adattano all'azione c'è da persuadersi che questo sistema di beffe e di mariti così gaiamente catalogati nel... numero dei più, corrispondesse a un bisogno spirituale del momento.

Gli scenari e i costumi della *Fantasima* sono stati disegnati dall'architetto Virgilio Marchi il quale s'è inspirato ai quadri della scuola senese, e sono apparsi di un effetto magnifico. Il successo è stato entusiastico.

Piacque pure molto una danza triste di Ja Ruskaja sopra una composizione di Guido Sommi. E' questa musica una sottile linea melodica di squisita delicatezza la quale si snoda sopra un complesso sfondo di soavi armonie e ha potuto suscitare nell'animo della danzatrice una specie di improvvisa passione per cui ciò che nel programma di ieri doveva occupare un posto senza pretese fra i *divertissements* apparve una delle cose più belle dello spettacolo.

Con molto sentimento Anita Amari danzò sul noto pezzo di Borodine *Nella steppa*. Sbalzi, sussulti improvvisi, abbandoni grandi sguardi dolorosi e tutte quelle risorse di cui può disporre la bellezza delicata di questa eccellente artista completarono in un effetto di luci e di panneggiamenti il caratteristico pezzo del compositore russo. A noi però sembra che se ne sia data un'interpretazione piuttosto errata e che non bisognava ricercare una così tragica istoria là dove non eran che dei valori pittoreschi. Borodine ci vuol comunicare con la sua musica il senso sconsolato della steppa attraversata da carovane gagliarde e piene di nostalgie. Il che, a dir vero, non ha troppo che fare con le tragiche disavventure della bellissima Amari così entusiasticamente ieri ammirata.

Completava il programma la *Maschera gialla* di Santoliquido e alcuni *divertissements.*

Stasera il programma si replica per intero.

f. s.

Gli spettacoli all'Eliseo

All'*Eliseo* si festeggierà stasera la centesima rappresentazione in Italia della « Bajadera », la bella operetta il cui successo si mantiene così vivo. All'*Eliseo* se ne sono date *sessantadue* repliche e altre se ne daranno ancora. L'Impresa, per solennizzare l'avvenimento, regalerà agli intervenuti una medaglia d'oro che sarà sorteggiata fra tutti i presenti. Dopo il secondo atto, inoltre, l'orchestra eseguirà la sinfonia delle « Manovre di Autunno » dello stesso Kalmann.

"Scirè,, al Nazionale

Stasera Angelo Musco presenterà al giudizio del pubblico romano una nuova commedia *Scirè* di F. Marchese, autore de *I don.* Anche per questa novità è viva l'attesa.

AII'ARGENTINA. Come annunciammo Alfredo de Sanctis presenterà un'interessante ripresa: *Don Cesare di Bazan*, commedia eroicomica di Hennery. Protagonista sarà naturalmente lo stesso de Sanctis. La messa in scena sarà sfarzosa, i costumi su figurini di Caramba.

Domani la compagnia riposa. Giovedì unico spettacolo diurno. Venerdì prima rappresentazione del *Saul* di V. Alfieri.

Al COSTANZI. Stasera, seconda della *Butterfly* con Carmen Melis e domani, mercoledì, alle 20.30 precise, prima del *Cristoforo Colombo* di Franchetti, con il baritono Zalewsky, la signora Ester Mazzolani e il tenore Alessio De Paolis. Dirigerà il maestro Vittorio Gui. L'attesa per questa rappresentazione è straordinariamente viva.

Al MANZONI. Dove le serate di allegria si succedono ininterrottamente per merito della compagnia Scarpetta, stasera si rappresenta *Nu figlio a posticcio.*

Al QUIRINO. Ieri sera per lo spettacolo in onore della signorina Dina Evarist, accorse un folto ed elegantissimo pubblico che festeggiò assai la seratante, e specialmente dopo il secondo atto allorchè l'Evarist eseguì al Xilophon la sinfonia di Harold: « La Zampa ». Molti i fiori e parecchi doni furono offerti dagli ammiratori alla giovane artista, che unitamente agli altri valorosi interpreti, venne più volte evocata al proscenio.

Questa sera replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Quel piccolo gioiello musicale che è la *Betly* del Donizetti continua a conseguire il più meritato successo di fronte al pubblico di piccoli e di grandi che affolla quotidianamente il simpatico teatrino. Naturalmente le repliche continuano.

SPETTACOLI del 6 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI', 6 — Ore 21: Fuori abb., a prezzi popolari:
Madama Butterfly
MERCOLEDI', 7 — Ore 20.30, (17.a abb.): Prima rappr.: CRISTOFORO COLOMBO, di Franchetti. Nuovo per Roma.
Esecutori principali: Zalewsky Mazzoleni, De Paolis, Masini, Pieralli, Direttore Gui.
GIOVEDI', 8 — Ore 16: A prezzi popolari: AIDA — Ore 21: DANNAZIONE DI FAUST.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
MARTEDI', 6 — Ore 17: 60.a replica
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI', 6 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:
Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 6 — Ore 17: Decima replica del melodramma giocoso di G. Donizetti:
Betly
Seguirà una brillante farsa.
MERCOLEDI', 7 — Ore 17: 11.a replica.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Don Cesare di Bazan.*
KURSAAL ROMA — Grande Circo Almarti — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Nu figlio a posticcio.*
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Straccetto.*
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Scirè.*
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze.*

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

L'on. Edoardo Torre illustra il riordinamento delle ferrovie

Il Commissario Straordinario per le Ferrovie ha ricevuto iersera a Villa Patrizi i rappresentanti dei giornali, ed ha fatto loro importanti dichiarazioni relative al problema ferroviario:

« Nel riassetto delle Ferrovie dello Stato — egli ha detto — non vi può essere la bacchetta magica e lo specifico che risana di un tratto tutti i mali. Ma come accanto alla medicina vi è la chirurgia, vi sono momenti nei quali occorre qualche operazione chirurgica anche sugli organismi amministrativi.

« *La prima necessità veramente urgente e improrogabile era di richiamare il personale delle ferrovie alla disciplina. Il servizio ferroviario oggi è notevolmente migliorato; anche il pubblico lo avverte.* (Molti abusi sono stati e si stanno eliminando; i treni arrivano in orario i furti sono fortemente diminuiti ed è fondata la speranza di estirpare questa mala pianta; le assenze dal servizio sono quasi scomparse; le malattie, che erano giunte a cifre impressionanti, sono oggi ridotte a proporzioni modestissime; in tutto l'andamento del servizio si può notare evidente un maggior senso di disciplina e di responsabilità.

Bisogna perseverare, bisogna migliorare ancora e perfezionare.

La riduzione del personale

Ora è necessario eliminare la inflazione del personale che fu fenomeno del dopo guerra, verificatosi in tutti i paesi, ma che in Italia ha assunto proporzioni iperboliche: fenomeno oramai riconosciuto e lamentato da tutti.

« Ma tutti finora si sono limitati a riconoscere e lamentare. Noi proferiamo agire ed agiremo. E' in corso l'attuazione di due capisaldi, testè approvati dal Consiglio dei Ministri, per la riforma del personale: e cioè *la dispensa degli incapaci e la revisione delle assunzioni in servizio fatte dopo il 24 maggio 1915.* Quest'ultima materia è regolata da norme comuni a tutte le altre amministrazioni dello Stato. Sarà usato il giusto e doveroso riguardo agli ex-combattenti e a coloro che furono assunti in servizio in occasione degli scioperi dal gennaio 1920 in poi o che assunti precedentemente abbiano sempre servito in tali circostanze: si realizza così la promessa che il Governo del tempo ebbe il coraggio di fare, ma non seppe e non volle poi mantenere. Nessun riguardo naturalmente potrà esser usato a chi dell'ammissione in servizio si è preoccupato soltanto per ottenere il desiderato esonero dal servizio militare e dai pericoli della guerra.

Per la dispensa degli agenti si agirà con inflessibile energia, ma con serena ed imparziale giustizia. Un piccolo ufficio, composto di persone insospettabili ed insospettate di parzialità, e sottratto ad ogni manovra e ad ogni influenza, vaglierà obiettivamente e diligentemente tutte le proposte di dispensa, per l'alto e per il basso personale e ne riferirà sotto la sua responsabilità al Commissario.

« La pubblicazione che la stampa ha dato di due decreti per l'esonero e la revisione ha prodotto grande impressione nel personale ferroviario. Le preoccupazioni sono ingiustificate almeno per coloro che hanno compiuto sempre il proprio dovere e che lavorano. *Le preoccupazioni sono legittime soltanto per chi ha la coscienza inquieta.* Per costoro i provvedimenti suddetti non dovevano essere una sorpresa. Il Presidente del Consiglio, nella risposta al memoriale del Sindacato Ferrovieri, ne aveva dato loro già l'annunzio più autorevole e... più ufficiale: « (i fannulloni, gli incapaci, i nemici dello Stato dovranno andarsene; » Ma gli altri no. Coloro che hanno e sentono di avere nelle mani uno dei più delicati congegni della vita nazionale e che con il lavoro si preoccupano di rendersi utili alla Patria, sono elementi preziosi per l'amministrazione che non intende affatto privarsene. Il fascismo deve essere e vuol essere amico sincero di chi lavora perchè il lavoro è l'elemento più indispensabile per la ricostruzione.

Il Governo Fascista non può non preoccuparsi del personale delle Amministrazioni Statali: deve espellere i cattivi, deve eliminare il superfluo, ma deve e vuole valorizzare i buoni. A questi concetti intendo ispirare l'applicazione del decreto sugli esoneri. Il decreto è chiaro: all'art. 3 elimina coloro che per raggiunti limiti di età o di servizio hanno titolo alla liquidazione della pensione e per i quali non vi siano ragioni speciali di capacità e di rendimento per trattenerli in servizio. Ed inoltre colpisce gli incapaci e i fiacconi. Anche lo scarso rendimento è una forma di incapacità, almeno morale. Ed è incapacità morale quella degli elementi subdoli e pericolosi — bene noti di già — che hanno alimentato gli scioperi e minato, con animo nemico, la disciplina e la concordia della famiglia ferroviaria. Anche l'indisciplina è una forma di incapacità. Del resto questi pochi sono cattivi impiegati che danno scarso rendimento. Non debbono essere coperti da un ingiusto privilegio. Nella applicazione del decreto si può e si deve essere ad un tempo giusti ed implacabili.

Le otto ore saranno conservate

La riduzione numerica del personale non può scompagnarsi dalla questione delle 8 ore. Le otto ore sono una conquista della classe operaia; non si può ritoglierle. Le otto ore saranno conservate. Il Principio delle otto ore da luogo oggi ad applicazioni assurde e ad incredibili abusi che bisogna eliminare. Per le particolarissime condizioni del servizio ferroviario le otto ore verranno rapportate a settimane o a quindicina: 48 ore settimanali oppure 96 ore quindicinali. E dovranno essere di effettivo, servizio, non di presenza inoperosa. I viaggi per raggiungere il luogo di servizio saranno parzialmente calcolati in base a determinati coefficienti nel computo delle ore di lavoro.

« *Strettamente connessa con la questione delle otto ore è la revisione dei turni. E' questione gravissima e delicatissima che va fatta non a spizzico ma con criteri organici e graduali.* E' un lavoro enorme: ma non si perde tempo e i risultati non potranno essere che ottimi. Nello stesso tempo si sta riparando a un altro inqualificabile errore: il conglobamento delle competenze accessorie e dei premi pr le economie nelle paghe ordinarie. Soltanto per il trionfo di una (speriamo definitivamente sorpassata) demagogia livellatrice, si è tolto ogni stimolo a lavorare ed ogni premio a chi lavora di più. Ma ormai è finita; l'epoca delle «ondate di ozio» è tramontata. Ora bisogna lavorare: E il lavoro non deve essere «un'ondata», deve essere costante e produttivo. Si tornerà ai sistemi in vigore prima delle deformazioni demagogiche, con le modifiche tecniche suggerite dall'esperienza per stimolare sempre più il rendimento individuale e accentrarlo e premiarlo adeguatamente. A maggior lavoro maggior premio; a maggiori economie maggiori compensi. Si eviteranno così gli sprechi, oggi assai gravi e costosi, di carbone e di materiali. Si cercherà, più che sia possibile di dare ad ogni macchinista la «sua» locomotiva. I vecchi ferrovieri amavano e curavano la loro locomotiva come una cosa propria, come una cosa viva. Bisogna sviluppare i valori morali di affezione e di attaccamento al servizio che erano ancora vivi quando le ferrovie furono utili e preziose al Paese durante la guerra. Ed è il solo modo questo perchè il Paese non consideri l'azienda ferroviaria un plasma parassitario e maligno, ma come una grande e benefica forza nazionale.

Le riforme nei servizi

« *La revisione del personale e quella dei trattamenti si innesta sul riordinamento dei servizi. Il congegno tecnico-amministrativo dell'Azienda deve essere riformato in base a criteri di semplificazione e di decentramento. Non vi è al mondo rete ferroviaria così vasta e centralizzata come quella italiana.* In ogni altro paese si è provveduto a dividere o almeno a decentrare. E' prematuro parlarne, finchè gli studi non saranno completati, ma parrebbe opportuno, conservando intatta l'unità dell'alta direzione, riunire tutti i servizi in due rami fondamentali; l'esercizio ed i lavori, oggi sminuzzati fra troppi capi di quei cosidetti servizi che sono eccessivamente numerosi e danno uguale importanza a cose fra loro tanto diverse.

« I servizi minori protrebbero forse essere soppressi ed unificati in un non vasto e non ingombrante Segretariato Generale. Il decentramento territoriale non può essere concepito, come in altre amministrazioni non industrializzate con compartimenti di eguali dimensioni, tracciati con metodo di egalitarismo, meccanico. I Capi Compartimento erano finora espressioni vane; uno schema di decreto è innanzi al Consiglio dei Ministri per dare loro attribuzioni che inizino il decentramento. Ma bisognerà studiare se non sia possibile e conveniente organizzare le ferrovie in vere e proprie reti: ciò che potrà servire, in seguito, per eventuali passaggi alla Industria privata.

L'industria privata

« *Questo del passaggio alla industria privata è argomento di grande delicatezza. Certo bisogna liberare lo Stato da ogni soprastruttura inutile, e nelle ferrovie ve ne sono molte. Ma questa chiara volontà, che non teme le resistenze attive e passive di interessi burocratici, non può in nessun modo far via libera all'arrembaggio di facili speculazioni.*

Come negli affari privati è pericoloso fare cambiali in bianco, così non si faranno nelle ferrovie, concessioni in bianco. Gli interessi dello Stato saranno rigidamente tutelati. Le linee che sono oggi dello Stato potrebbero, in modo assai empirico, distinguersi in due categorie: a) quelle che per la loro importanza nazionale, e talvolta internazionale, toccano gelosi interessi di sicurezza dello Stato, e che debbono comunque rimanere allo Stato; b) quelle che potrebbero essere cedute senza questa preoccupazione: ma di queste, per alcune sarebbe errore farla senza prima rinvigorirle e valorizzarle con il risanamento generale dell'azienda dello Stato; per le altre invece — e non sono poche — la concessione potrebbe aver luogo; ma è necessario preparare le basi delle concessioni, raccogliendo tutti i dati del traffico, nel rendimento sul coefficiente di esercizio delle singole linee. Nessuna concessione in bianco. Le domande, purchè serie e precise, vengono esaminate, ma con tutta la prudenza che la difesa dell'erario impone.

« *All'industria privata si potrà fare capo, anche al di fuori delle concessioni di vere e proprie linee o reti. Molti servizi secondari, che a ciò si prestino, saranno ceduti o appaltati.* Bisogna estendere nell'azienda il sistema del « forfait » e del cottimo. Vi sono rami del servizio in cui al concetto personalistico dell'impiegato si può sostituire quello realistico di una data prestazione, e si può ottenerla mediante cottimo o appalto con sensibile economia per l'amministrazione. Con tale direttiva si fanno gli studi. Economie forti e radicali sono possibili nell'azienda. E debbono a qualunque costo essere realizzate. Per assestare il bilancio e per controbilanciare ed annullare gli effetti dei rincari negli approvvigionamenti di carbone e materiali; rincari che si spera siano transitori, dipendenti da le nubi della situazione e del mercato internazionale. Si sono dovuti ridurre treni per economizzare il carbone; è da augurarsi che le difficoltà cui si cerca ad ogni modo di ovviare e provvedere, non costringano ad altre soppressioni.

Le tariffe

« *La questione delle tariffe viaggiatori è ardua e spinosa.* Gli studi non sono elementi pro' od elementi contro un nuovo aggravio delle tariffe. Nessuna decisione sinora è presa. Le tariffe merci invece si stanno rivedendo, al fine di aggiornarle e di parificarle ai valori dei prodotti e dell'esigenze dei nostri traffici.

« Il movimento purtroppo non accenna a migliorare e non può riprendere che con il graduale risanamento di tutta l'economia nazionale. Ma le stesse limitazioni del traffico odierno spingono imperativamente ad una politica rigorosissima di economie all'osso e di estrema parsimonia nell'amministrazione.

« *Verranno ridotti i biglietti gratuiti e permanenti, da oltre 21.500 permanenti distribuiti nel 1922 discenderà quest'anno a 3500 circa*, per sole linee parziali e per bisogni imprescindibili di servizio. Nella cifra di 3500 sono compresi i permanenti dell'intera rete agli on.li deputati e senatori.

Costruzioni ed elettrificazione

« Per le nuove costruzioni ferroviarie bisogna segnare un tempo di arresto. L'epoca delle linee elettorali o di vanità locali è finita. La massima è di sospendere tutte le nuove costruzioni, salvo portare a fine quelle più urgenti e di molto avanzate. Sarebbe antieconomico non condurre a termine i compimenti di opere per le quali siasi già fatta la spesa maggiore.

« *Anche il programma delle elettrificazioni deve essere riveduto.* Nel paese di Volta e di Galileo Ferraris, che nel carbone bianco pone una delle speranze di luminoso avvenire, il sospendere del tutto le elettrificazioni ferroviarie, sarebbe imperdonabile miopia. L'Italia deve consolidare e potenziare il primato che ha in questa materia. Ma è stata troppo leggera e fumosa promessa quella bandita da alcuni ministri del dopo-guerra di elettrificare con la bacchetta magica diecimila km.!

« Non bisogna nemmeno illudere il pubblico sulla economia dalla trazione elettrica che in realtà non costa meno della trazione a vapore, a meno di particolarissime condizioni.

« Tornare alla cifra di 10.000 km., che era stata stabilita avanti guerra, potrebbe essere eccellente partito, come programma di situazione più immediato, salvo introdurre la nuova trazione sulle linee che più si prestano per acclività e per mole di traffico.

« Anche gli altri problemi ferroviari — quei poveri problemi che si trascinano da tanto tempo fra volontà fiacche e tentennenti — sono in cantiere; con direttive già adottate. Si tratta ora di curarne il dettaglio, perchè l'attuazione riesca senza inconvenienti. Le Ferrovie sono una macchina appesantita e caricata di sovrastrutture di incrostazioni nella caldaia. Ma sono una solida macchina che, con riparazioni coraggiose, può riprendere la corsa magnifica ed essere elemento di prosperità e benessere nella Nazione.

« *Il coraggio* — ha concluso l'on. Torre — *non mi manca; la buona volontà nemmeno; non perdo tempo. Con tutto il rispetto dovuto alla Camera, non andrò a perderne nemmeno alle sedute. Intanto, d'accordo con il Presidente del Consiglio e con il Ministro Carnazza (veramente d'accordo in tutto con questi) ho pregato il collega ed amico on. Sardi, che alle sedute della Camera deve in ogni modo partecipare, di rispondere con me alle interrogazioni in materia ferroviaria* ».

L'imposta sul patrimonio e i titoli industriali

L'Imposta sul patrimonio è certo uno degli arnesi più disgraziati dello spettacoloso armamentario fiscale posto in essere nel dopo guerra, sia pure allo scopo lodevole di avviarsi verso il pareggio.

Difatti gli altri paesi l'hanno — in genere — scartato addirittura al primo esame. Non conosciamo al riguardo che le due eccezioni svizzera e tedesca. In Isvizzera il progetto compilato all'uopo dal partito socialista — del resto con criteri di una certa larghezza, se al posto del nostro limite esente di L. 50.000 ne proponeva uno di franchi svizzeri 80.000 (pari a 320.000 delle nostre lire) — fu seppellito, all'atto della votazione, sotto una enorme maggioranza contraria. In Germania la imposta fu sì adottata ma, per la rapidissima svalutazione della moneta, riuscì veramente irrisoria e perciò sostanzialmente quasi innocua.

Questa male congegnata imposta ha presso di noi anzitutto provocato l'esodo dall'Italia del capitale straniero che vi era stato impiegato e, in parte, anche dello stesso capitale nazionale. Ciò in un momento in cui le nostre industrie e la nostra economia avevano il maggior bisogno di essere rinvigorite ed irrorate da nuovi afflussi di capitale. Il nuovo Governo ha saviamente riconosciuto una tale esigenza, concedendo l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, col R. decreto dicembre 1922 — ai mutui contratti od alle obbligazioni collocate all'estero da società, comuni, provincie ed altri enti, fino a tutto il 30 dicembre 1925.

Quanto alle ingiustizie ed ai danni arrecati ai contribuenti, basta pensare al disperante lavoro di Sisifo che il nostro legislatore ha fatto e dovrà necessariamente fare ancora per correggere gli errori ed adattare alla realtà le norme di legge. L'imposta fu introdotta con un decreto del novembre 1919: già nell'aprile del 1920 un altro decreto dovette riordinarla e modificarla; e nel febbraio dell'anno scorso si ebbe un altro decreto ancora con nuovi adattamenti e nuove modificazioni.

S'ingannerebbe di grosso chi supponesse che la faccenda sia stata così sbrigata, che le cose siano state così, con questo doppio intervento curativo, alla men peggio sistemate. Quando la stessa idea fondamentale della legge è sbagliata, non si fa a tempo a mettere riparo ad un inconveniente che già subito un'altro se ne produce: così come in un organismo disfatto i malanni si seguono l'uno all'altro, quali che siano la valentia e la diligenza dei medici.

Il caposaldo fondamentale dell'imposta patrimoniale è sbagliato, perchè è materialmente impossibile sottrarre a ciascuno, a un determinato momento, una certa parte del suo patrimonio. Prendere questa parte in natura evidentemente non si può: obbligare il proprietario a pagare in danaro una somma corrispondente al suo valore non si può nemmeno, perchè egli dovrebbe, per mettersi in grado di pagare, realizzare, vendere. Ma come trovare il compratore se tutti vogliono o debbono vendere? Per vendere — come per sposare — bisogna bene essere in due... E perciò anche la cosidetta imposta sul patrimonio viene in realtà, anche essa, ad incidere sul reddito: tanto che si è dovuta ratizzarla appunto nel numero di anni necessario perchè si possa dal reddito sottrarre la somma necessaria al completo pagamento del tributo.

Se non che, prima ancora che quelle rate siano maturate, il reddito può venire a mancare: il capitale può trovarsi annullato: la fonte essiccata. E allora? Allora seguitare a pretendere il pagamento dell'imposta patrimoniale significherebbe in realtà pretendere l'impossibile!

Purtroppo queste cose non sono ipotesi astratte, considerazioni accademiche. Sono invece deduzioni « a posteriori », insegnamenti della realtà. Sono casi già verificatisi: ed ai quali occorre pure trovare un rimedio.

Si ponga mente, ad esempio, ai cespiti patrimoniali rappresentati da titoli di società industriali quotati in Borsa. Ancor'oggi, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, essi dovrebbero esser valutati — secondo che più torna conto al contribuente — in base alla media dei prezzi del periodo 1. luglio 1919-30 giugno 1920, ovvero in base alla media dei prezzi 1. aprile-30 settembre 1919. (E si badi che — prima del decreto del febbraio scorso — non c'era neppure questa alternativa, i cui vantaggi pratici sono stati del resto quasi insignificanti: il periodo-base per la valutazione era unicamente quello del 1. aprile-30settembre 1919).

Ora che cosa è avvenuto? I titoli che si erano sostenuti in Borsa fino al termine di quei due periodi presi in considerazione dal Fisco, han cominciato da allora — ma guardate caso! — a precipitare. E son precipitati tanto che non è difficile oggi trovarne di quelli che han perduto il 50, il 60 l'80 % del loro valore, se pur non sono del tutto annullati.

Si pensi, ad esempio, alle «Ansaldo», alle « Banca Sconto » alle « Ilva ».

Di qui una domanda. E' da presumere che coloro i quali furono rimessi in tempo a fare ancora la dichiarazione del loro patrimonio (il termine scade, a buon conto, col 30 giugno prossimo) denunderanno i titoli da essi posseduti al prezzo di due anni fa, sottoponendosi così a pagare per un'attività che non c'è più? A pagare una imposta forse superiore allo stesso valore attuale del titolo e che non si potrebbe perciò soddisfare nemmeno col destinare a questo scopo tutto il ricavato dell'alienazione del titolo stesso? che richiederebbe, ad ogni modo, l'accensione di un prestito? Chi potrebbe esser mai disposto a far dei prestiti a questo scopo, e in queste condizioni?

Il pubblico di buon senso penserà forse — con quella facilità che è tutta italiana, a non badar troppo alla lettera della legge e ad adattarsi alle esigenze della realtà — che tutto si può accomodare col chiudere un occhio, per questo riguardo, sulle denuncie che verranno ancora presentate.

Ma c'è anche da tener conto di coloro che furono solleciti a fare la denuncia, che la fecero quando il corso dei titoli era ancora alto e che perciò non ebbero alcuna difficoltà a denunziare « allora » i prezzi risultanti dal periodo-base prescelto dal Fisco per la valutazione.

Non sarebbe difatti veramente strano che si introducesse la dispensa dal pagare una imposta per una attività che non esiste più, o soltanto in parte, unicamente nei confronti di quelli che tardano a denunciare e non anche nei confronti di coloro che si conformarono puntualmente alle legge? Così in sostanza, la diligenza verrebbe punita: con quali danni e quali incitamenti per tutti i contribuenti ad esser in avvenire tardi e riottosi sarebbe inutile dire.

Ma si opporrà che non tutti coloro che denunciarono sollecitamente i titoli debbono averli conservati fino ad ora: e che quelli appunto fra di essi che se ne fossero disfatti al momento buono non avrebbero evidentemente risentito alcun danno dei ribassi posteriormente avvenuti, e sarebbero quindi messi in grado di frodare l'Erario, se potessero anche essi chiedere oggi la revisione delle valutazioni.

L'obiezione non regge. Nulla impedisce di subordinare la revisione appunto alla prova di aver conservato i titoli fino al tracollo e dopo. Questa è semplicemente una questione di prova. Le questioni di prova non possono mai — per quanto noi sappiamo — pregiudicare le questioni di diritto.

Nè mancano mezzi molteplici e concorrenti di raggiungere la prova stessa. Non mancano anzitutto per i titoli nominativi delle società azionarie, per i quali tutte le operazioni di compra e rivendita debbono risultare dai libri dei soci. E si sa anche che le grandi aziende private tengono libri per conto proprio, dai quali appunto si è, per scopi fiscali, recentemente autorizzata la finanza a prendere visione. Infine quando l'alienazione non è effettivamente avvenuta, vi saran sempre molte circostanze da cui il fatto può risultare — non dice il proverbio che la verità finisce col venire sempre a galla? — e spetterà appunto ad ogni singolo contribuente, eccitato dal proprio interesse, a metterle in luce ed a collegarle in modo da dar loro una reale efficienza probatoria.

Si potrebbe obiettare ancora che in tal guisa l'Erario si troverebbe nella necessità di effettuare rimborsi ai possessori di titoli denunciati che hanno pagato finora l'imposta sul patrimonio in base ai prezzi del 1919 e 1920; il che contrasterebbe con le sue tradizioni e lo porrebbero in gravi imbarazzi anche di cassa, date le difficoltà del momento presente. Se non che anche qui si può rispondere che nulla vieta di effettuare i rimborsi per via indiretta e cioè mediante detrazione od abbuono sulle rate non ancora scadute della imposta stessa.

Certo S. E. De Stefani, che regge con mano ferma e con mente chiaroveggente il timone della Finanza italiana, avrà già valutato e compreso tutto ciò; sicchè è da sperare che vorrà anche provvedere radicalmente in conseguenza, come è suo costume.

L'arrivo del "Conte Rosso,,

GENOVA, 3. — Ieri mattina, due febbraio, le sirene del *Conte Rosso*, hanno riempito del loro potente grido vittorioso, la volta del cielo ligure, ed il « Superbo » dei mari ha affondato l'ancora dinnanzi alla Superba dei secoli.

Il gentilissimo viaggio turistico, intrapreso dalla bella nave, sta per finire. La Marmorea falcata è la penultima tappa; l'ultima sarà il divino incanto di Napoli.

Lasciate le nebbie di New York il 20 gennaio, dopo aver imbarcato illustri cittadini dell'Unione, personalità straniere ed italiane, infiniti passeggieri, tutti vogliosi di poter compiere un viaggio sul bel piroscafo del *Lloyd Sabaudo*, il *Conte Rosso* ha affrontato con la rigida prua, l'oceano. Invano Nettuno ha chiamato in suo aiuto Eolo avverso, ed invano ha percosso col feroce tridente il fondo dei mari, per fare colle frane sottomarine, più alte le onde.

Nella magnifica città galleggiante, le graziose misses, le eleganti signore, gli impeccabili cavalieri, poterono con ogni agio, continuare le loro signorili abitudini, e condurre una vita squisitamente elegante, allietata da continui balli: poichè il colosso del mare non si risentiva di Nettuno avverso.

Toccate quindi le profumate isole di Madera, ebbre di luminosità, dove fu accolta a bordo una gentilissima ospite, la signora Harvey, moglie dell'ambasciatore americano a Londra, e diretta al nostro meraviglioso paradiso partenopeo, la superba nave sostò di poi a Gibilterra. Tagliato quindi il mare delle Baleari, puntò su Monaco per ivi gettare le ancore.

S'incurvava qui, in tutto il suo splendore; l'azzurro intatto del cielo italico, che ben si armonizzava con l'insuperabile ospitalità offerta da quella meravigliosa prua d'Italia. Si disegnavano quivi le verdi riviere, dai mille profumi, dove solo poteva nascere e svilupparsi quella dolcissima affabilità italiana, di cui tutti i passeggieri, dalla gentile miss, al più rigido gentleman erano stati circondati.

Quale mai magnifica gita turistica si compiva! Gita e non viaggio, riposo e non fatica! Poter vedere il riso soave di Monaco, e poter respirare l'aria dolcissima della Riviera, dopo aver obliato le cure degli affari, nella soavissima vita di bordo, era certamente cosa indimenticabile.

Quale rammarico qui, a Genova a bordo! Stava per svanire il bellissimo sogno, di vita vissuta, e stava per svanire quella visione di azzurro e di sole! A ciò è da aggiungere, che a nostra memoria, mai accolta più perfetta di signore eleganti, di gentiluomini e personalità più spiccate si è trovata raccolta a bordo di un piroscafo.

La gentile signora ambasciatrice Harvey, il rev. T. F. Monaghan, il dott. Weiner con la sua signora!.... Era presente largamente il ceto bancario, e basta citare fra i molti il sig. Stein Julian. Il foro americano era pur rappresentato dall'avv. W. J. Moors, ed il ceto industriale dai sigg. B. G. Morron, W. B. Redd. ecc.

La immensa famiglia goliardica di oltre mare era impersonata nel sig. C. W. Ripley con la famiglia e nella gentile signorina Procter pur essa con la famiglia. Nomi italici abbiamo pure rilevato come quella del cav. Luigi Nicolai, sig. Rosa, sig. Pancrazi.

L'arte aveva i propri rappresentanti nel sig. Page, e nella sua gentilissima signora entrambi tedeschi diretti a Londra. Citeremo inoltre altri nomi, presi nella inevitabile confusione dell'arrivo, ove saluti, scambi di impressioni si mischiano in una massima confusione.

Dobbiamo confessare, nuovamente, che in questo caso, predominava il rammarico per l'imminente fine del meraviglioso viaggio. Ecco tali nomi:

Bon. J. Nichol, signora e signorina Numes, dott. F. W. Olds e signora, sig. e signora Pangebstecher con famiglia, mr. Parke, sig. e signora Patridge, sig. e signora Pirro, sig. Diva, sig. Plumer, sig. Saportas, sig. F. W. Schaffer, sig. e signora Scott, signora Scriven e famiglia, sig. Shaw e famiglia, ecc.

Deve essere concessa venia, se la tirannide del momento, ha fatto commettere qualche dimenticanza, certo si è che siamo stati commossi dalle molteplici attestazioni di ammirazione straniera, per una nave italiana e per la geniale iniziativa di una nostra società marinara. Commossi si ma anche orgogliosi, molto orgogliosi. Finalmente!..

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il suo Bilancio al 31 Dicembre 1921

A breve distanza di tempo, mentre più vivaci si facevano le discussioni sull'assestamento dell'industria delle assicurazioni-vita in Italia, sono state rese di pubblica ragione due importantissime relazioni sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: la una della Commissione governativa concernente l'ispezione ordinaria all'Istituto stesso, l'altra del Direttore Generale, ora Regio Commissario, sul bilancio dell'Azienda al 31 dicembre 1921.

Della prima di dette relazioni la « Tribuna » già si è occupata e quindi basta rammentare di sfuggita le parole con le quali il Consigliere di Stato Gr. Cordone Federico Brofferio chiudeva le pagine di prefazione dirette a S. E. il Ministro per l'Industria e per il Commercio conte Teofilo Rossi: « Giunta al termine dei suoi lavori la Commissione ben volentieri rende elogio all'opera commendevole dei dirigenti l'Istituto e del suo personale, e rileva con soddisfazione che l'Istituto, sorto dopo alto, ampio e fecondo dibattito nei due rami del Parlamento, nella stampa e nella pubblica opinione circa il monopolio delle assicurazioni sulla vita, ha sentito il valore dell'impresa che gli era affidata e vi ha portato tale attività da superare la difficile prova malgrado contrarie circostanze di eventi e la grave depressione dell'economia nazionale ».

E' confortante che tali schiette parole di elogio, alla distanza di un paio di mesi, sieno ancor più valorizzate dalla citata relazione del Gr. Uff. Ing. Guido Toja sullo ultimo bilancio dell'Istituto.

Nessuna impresa d'assicurazione nazionale ed estera aveva fino ad oggi potuto pubblicare un documento che in sè racchiudesse tanta dottrina, tanta precisione tecnica e tanta chiarezza contabile.

Per ragioni di studio ho esaminato nell'anteguerra e in questi ultimi anni, le relazioni di bilancio delle più grandi Compagnie di assicurazioni-vita, ma nè in quelle italiane, nè in quelle inglesi, francesi, tedesche e americane, ho trovato qualcosa che vada al di là di una esposizione più o meno arida di cifre, in nessuna ho riscontrato un esame analitico degli elementi tecnici, una illustrazione precisa, dei fattori demografici e finanziari nonchè dello sviluppo industriale, e una chiarificazione più dimostrativa contabilmente e tecnicamente, degli utili conseguiti dall'Azienda.

Non è possibile in un breve articolo di giornale mettere in evidenza i pregi molteplici di una relazione così dotta come quella dell'ing. Toja; bisognerebbe riportare interi capitoli: quello sulla situazione patrimoniale, che contiene saggie considerazioni sulla valutazione dei titoli patrimoniali anche in relazione alle norme seguite all'estero, nonchè sul reddito dei titoli stessi in rapporto alla situazione economica e finanziaria del Paese; il capitolo sulla situazione industriale, dove il portafoglio dell'Istituto nelle sue suddivisioni (portafoglio precostituito, portafoglio diretto, portafoglio indiretto derivante dal 40 per cento delle Compagnie private) è analizzato sia nei riguardi della somma dei capitali assicurati, sia nei suoi riflessi statistici in relazione al numero degli assicurati, al capitale medio assicurato, alla ripartizione dei contratti in ragione alla età degli assicurati, alla categoria, alle diverse regioni del Regno ecc.

Dovrebbero poi essere riportati per intero, per rilevarne tutto il valore, i capitoli di carattere tecnico sulle « ipotesi demografiche e finanziarie e sulle riserve matematiche », dove con ampiezza si tratta dell'ammontare delle riserve matematiche », in relazione al saggio d'interesse; sugli « utili dell'Azienda e la loro provenienza », dove non si potrebbe con maggior copia di riferimenti, di esposizione di cifre e di raffronti illustrare le tre principali categorie a cui tali utili appartengono, e cioè: l'utile di mortalità, l'utile derivante dagli impieghi patrimoniali e l'utile industriale.

La relazione è intercalata da molte tabelle illustrative e particolarmente i capitoli che riferiscono all'esame del portafoglio e alle basi tecniche sono arricchiti da grafici molto interessanti, che nella loro sintesi prospettano con chiarezza matematica lo sviluppo e la potenzialità dell'Istituto.

Gli allegati tecnici e contabili che seguono la relazione sono talmente particolareggiati che non è il caso di illustrarne la loro esposizione.

Risulta dalla relazione e dagli allegati che al 31 dicembre 1921 le attività dell'Istituto Nazionale a copertura delle assicurazioni in corso, sommavano a 647.710. 888,34 lire con un incremento di L. 176.293.736,12 in confronto al precedente esercizio; che la produzione del 1921 raggiunse 642.793.658 lire di capitali assicurati facendo così salire il portafoglio dell'Azienda a complessive L. 3.248.041.066 al netto delle cessioni legali del 40 per cento, che gli incassi dei premi salirono nel 1921 a L. 177.578.829 con un aumento di L. 29.462.734 in confronto all'anno precedente, e che infine l'utile netto dell'esercizio risultò di L. 24.667.244,12 che unite agli utili degli anni precedenti in L. 31.401.929,22 fanno ammontare a Lire 56.069.173,34 gli utili complessivi dell'Azienda nel 1.o decennio del suo esercizio.

Risultati cospicui, se si riflette che essi furono contrastati dal lungo periodo tumultuoso della guerra e dalla oscillante e grave situazione economica del dopoguerra.

Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, particolarmente per la sapiente e attiva direzione del gr. uff. ing. Toja che da circa due anni e mezzo ne regge le sorti, ha saputo pienamente assolvere, nel primo periodo della sua attività, il grave compito assegnatogli dal legislatore; quello cioè di dare un forte impulso alla previdenze in Italia, e di addivenire in pari tempo alla formazione di un saldo organismo finanziario che fosse di valido ausilio allo Stato.

Un istituto di tal fatta costituisce un orgoglio per l'Italia ed è ben giusto quindi che l'attuale governo nazionale abbia deliberato di farne il regolatore del mercato assicurativo del nostro Paese.

G. DE CANDIA.

Una cerimonia fascista a Sulmona

alla presenza dei rappresentanti dal Governo

SULMONA, 5. — Provenienti da Teramo, con treno speciale, giunsero stamani a Sulmona i Sottosegretari Sardi, Rocco, Siciliani, Caradonna e Bonardi, col Generalissimo della Milizia Nazionale Italo Balbo accompagnato dall'on. Bottai, Pennavaria, Camerini e dai comm. Cesare Rossi, Michele Bianchi, Sansanelli, Bastianini, Starace, Freddi Bellomia e da altre notabilità del Partito Fascista e della Milizia.

Alla stazione vennero accolti dalle autorità locali col Prefetto di Aquila, il Sottoprefetto di Sulmona, l'Ispettore Generale di P. S. Battioni, dal Comandante del Presidio, ecc. Numerosissima folla accolse gli ospiti con entusiastiche manifestazioni. Appena scesi in città le autorità resero omaggio al monumento dei caduti e quindi, dopo il saluto del Sindaco, venne formato il corteo che attraversò tutta la città imbandierata tra due fitte ali di folla acclamante.

Il Sottosegretario e le autorità vennero quindi ricevuti in Municipio ove durante un rinfresco parlò l'on. Siciliani portando il saluto del Governo.

Visitati i principali monumenti della città, venne offerto in Municipio agli ospiti un banchetto di oltre 500 coperti alla fine del quale parlarono il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale di Aquila e l'on. Rocco che riconfermò la compattezza delle forze nazionali attorno al Governo che trae le sue origini dall'interventismo e dalla vittoria. Rispose ringraziando l'on. Sardi che riconfermò il giuramento di fedeltà del popolo d'Abruzzo al Governo Nazionale di Mussolini.

Dopo l'inaugurazione del gagliardetto dei postelegrafonici fascisti, con discorsi dell'on. Caradonna e dell'avv. Sansanelli, venne passata dal Generalissimo Balbo e dal Sottosegretario alla Guerra, nella piazza Garibaldi la rivista di circa 10.000 volontari della Milizia perfettamente inquadrati, mentre venti fanfare della stessa Milizia Fascista alternavano la Marcia Reale all'Inno « Giovinezza ».

L'on. Bonardi ha poi visitato la Caserma della Città.

Il Generale Balbo chiamati a gran rapporto gli ufficiali delle Legioni della Milizia Nazionale li presentò all'on. Bonardi Sottosegretario alla Guerra che rivolse loro brevi parole di incitamento e di plauso. Rispose il Generale Balbo affermando che la nuova Milizia non è che una parte dell'Esercito vittorioso pronto ancora a sacrificarsi per la Patria: quindi i 10.000 volontari sfilarono dinanzi al generale Balbo che aveva al fianco l'on. Bonardi, i generali Starace e gli Ufficiali dello Stato Maggiore della Milizia e del Presidio Militare di Sulmona.

Le truppe sfilarono in ordine perfetto fra le continue acclamazioni del popolo.

L'on Sardi offerse quindi un the agli ospiti ed alla sera vi fu un ricevimento in loro onore al [illegible]

Ha avuto quindi luogo alle ore 15 una rivista della Milizia Nazionale, che è stata la prima da quando esiste il nuovo organismo militare.

Le tre legioni *Morrone, Maiella* e *Marsa* erano schierate sull'ampia piazza Garibaldi nella formazione di centurie in linea di fronte. Ogni manipolo aveva un gagliardetto od una fiamma, ogni coorte la sua fanfara. Assistevano alla rivista anche due musiche militari.

Le tre legioni erano formate su 18 coorti di I e II bando, tutte presenti: la forza ascendeva precisamente a 8060 uomini perfettamente inquadrati ed armati di moschetto e baionetta.

All'arrivo del comandante generale Balbo, dei sottosegretari di Stato Bonardi, Sardi, Caradonna, Rosso e Siciliani, le fanfare hanno intonato la marcia reale, che, durante la rivista è stata alternata con l'inno *Giovinezza*.

Il generale Balbo accompagnato dai sottosegretari Bonardi e Sardi, comandante il gruppo delle legioni passate in rivista e dal generale ispettore di zona Starace, ha percorso rapidamente il fronte dei reparti seguito dagli altri sottosegretari di Stato e da autorità politiche e militari.

Terminata la rivista i 290 ufficiali presenti sono stati riuniti a rapporto e quindi il generale Balbo ha pronunziato le seguenti parole:

« Sono lieto di presentare al Sottosegretario del Ministero della Guerra i valorosi ufficiali delle legioni abruzzesi della Milizia volontaria nazionale, sicuro presidio delle fortune della Patria ».

Il saluto dell'on. Bonardi alla Milizia volontaria.

Il sottosegretario Bonardi ha risposto col seguente discorso:

« Saluto la milizia volontaria del forte Abruzzo che degnamente ne continua le tradizioni gloriose e in quest'ora di speranza sorge a presidio dell'Italia che si rinnova e si prepara a fiancheggiare l'Esercito per difendere le di lei fortune immancabili.

Dopo i giorni amari nei quali vedemmo sciogliersi i gloriosi reggimenti che avevano realizzato il sogno maturato dai nostri martiri di un esercito irresistibilmente liberatore, lo spirito dei com
gli italiani con impaziente fervore ricercò chi lo guidasse nell'opera di patriottico riscatto: Benito Mussolini concepì il disegno; con volontà risoluta, incrollabile, lo attua; tutti gli italiani sono pronti con lui all'opera. All'illustre Capo del Governo il nostro saluto di devozione immutabile. I combattenti, tutti i militi delle legioni volontarie sentono il vincolo di ideali e di disciplina che li unisce all'Esercito, dal combattenti amato con l'orgoglio delle memorie incancellabili e pel quale tutti sentono di rappresentare la falange che nel momento del bisogno si fonderà con lui: eguale nel coraggio, nel sacrificio e nella devozione.

« All'Esercito oggi è stato dato perchè sia veramente la possente arma di invincibile difesa della nostra pace, come guida il Capo glorioso, che lo conduce alla vittoria in campo: non può mancare l'esito atteso come non manca il sentimento che affratella tutti gli spiriti in quest'ora nell'omaggio militare e civica disciplina a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio, all'Italia, madre nostra diletta immortale».

Dopo l'on. Bonardi il generale Balbo ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori ufficiali! Quale Comandante generale della Milizia Nazionale sento il dovere di rivolgervi una viva parola di compiacimento per la compostezza, l'ordine e la disciplina dei vostri militi così rapidamente inquadrati in solidi ranghi. Sento altresì di potervi portare anche la parola di compiacimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, Benito Mussolini (pronunciando il nome del Duce il generale Balbo scatta sull'attenti salutando romanamente imitato da tutti gli ufficiali) che con cuore paterno segue la trasformazione dell'esercito delle camicie nere, trasformazione non certo dello spirito, nè dell'antica fede che arde nei nostri cuori, più vivida ancora di quella del passato.

Di questa vostra opera superba rende lode al console genrale Alessandro Sarti comandante di questo magnifico gruppo di legioni e degno rappresentante delle camicie nere del Morrone e della Maiella.

Signori ufficiali! questo rapporto ha per noi un grande valore perchè vi ha partecipato S. E. il Sottosegretario alla Camera che ha pronunciato parole elevate.

Signor Sottosegretario del Ministero della Guerra! Vi prego di recare al Duca della Vittoria l'omaggio degli ufficiali della Milizia Nazionale.

Guardateli nel petto, Eccellenza! Questi segni del valore portati con orgoglio anche nei più tristi giorni della Patria, sono garanzia sufficiente del nostro attaccamento all'Esercito nel quale militammo e militiamo, poichè intendiamo d'esserne ancora considerati figli devoti. Io non voglio e non debbo pronunciare inutili parole, ma innanzi ai capi dei militi dello Abruzzo purissimo, assicuro il sottosegretario alla Guerra che qualora la Patria abbisognasse del sacrificio dei suoi figli, tanto entro i confini che sul confini d'Italia, la Milizia nostra sarà l'irresistibile Armata d'Assalto che farà rivivere la gloria immortale della guerra vittoriosa ».

Terminato il rapporto, dalla gradinata della storica chiesa dell'Annunziata, il generale Balbo, i membri del Governo, ufficiali e personalità del Partito Fascista hanno assistito alla ordinata ed imponente sfilata delle legioni.

Ultime notizie e informazioni

Un monito del "Popolo d'Italia" contro le rappresaglie individuali fasciste

MILANO, 6. — A proposito degli ultimi episodi di violenza compiuti dai fascisti, il *Popolo d'Italia* scrive questa mattina:

« Parliamo chiaro, specialmente ai fascisti, come è nostro costume e come vuole la tradizione di questo nostro foglio di battaglia che non conosce le reticenze e le miserie dell'omertà. Una volta tanto, dopo un periodo di sosta che sembrava precedere il periodo agognato della tranquilla convivenza civile, sono tornati di nuovo gli sfregi, le bastonature e i bandi. C'è ora un governo che vigila seriamente sull'ordine pubblico e sulle eventuali congiure di quella povera cosa a cui è ridotto il sovversivismo italiano.

Nessuno che sia in buona fede e che abbia una visione della situazione politica italiane, non di quella di Peretola, può credere pericoloso il comunismo e il bolscevismo in Italia, ormai morto e sepolto. Le diatribe oggi non sono che il riflesso di situazioni e controversie locali e del piccolo marasma provinciale che intorbida e inquina la vita nazionale.

Tre episodi ultimi: nella provincia di Alessandria ad una maestra socialista vengono tagliati i capelli e pitturata la faccia di verde; nella provincia di Ravenna si dà l'olio di ricino e il bando a Benito Ceccarelli e ad altri repubblicani; a Livorno nell'aula di un tribunale si bastona e si strappa la barba all'on. Modigliani. Tre episodi ugualmente riprovevoli. Il fascismo è fatto di audacia e di ardimento, che sono il substrato di quel senso di gentilezza e di cavalleria della nostra migliore gioventù. Non erano fascisti i signori sfregiatori della insegnante alessandrina, la quale insegnante se si serviva della piccola cattedra per fare la propaganda socialista e diffamare il fascismo, c'era modo di sopprimere la cattedra e di inibirle l'insegnamento. E dei fascisti romagnoli amiamo la prima edizione quando per un avversario come il socialista Valmaggi, vittima di un incidente automobilistico, i fascisti nel maggio 1921 misero a disposizione la loro automobile e la loro opera per mitigare le conseguenze del doloroso incidente. Benito Ceccarelli oggi bandito e sfregiato è stato nostro corrispondente da Ruschi di Ravenna fino al 1921; e fu con noi e in nostra difesa quando degli incoscienti e dei malvagi nel periodo più aspro di polemiche ci rovesciavano addosso ogni sorta di ingiurie e di improperi. Era il periodo che eravamo soli ma non sgomenti.

Ebbene, per la provincia di Ravenna si levò una voce di solidarietà, quella di Benito Ceccarelli. E a Livorno, per quel perfido ma innocuo Modigliani non si sfregia l'aula della giustizia e non si mettono 300 contro uno anche e specialmente se questo uno è difeso da una donna.

Come vedono i nostri amici, noi parliamo molto chiaro e non solo a loro, ma anche a tutti quelli che credono di poter continuare a fare della nazione il paese delle risse domenicali e delle beffe più o meno di buon gusto.

Ad una delle innumerevoli commissioni fasciste che si era recata a Roma dal Duce per i soliti voti di omaggio e di devozione, egli stanco per lunghe ore di lavoro, rispose con una parola sola: « Aiutatemi ». E mentre i fascisti di intere provincie hanno compreso l'invocazione del duce, vi sono fascisti che allegramente comprendono l'invito con bastonature, olio di ricino, questioni personali, inchieste, il tutto poi accompagnato da ferventi saluti e *alalà* al Duce. E' bene avvertire che questa solidarietà è in dispetto. E la combatteremo aspramente, costi quello che costi.

Noi del giornalismo non ne facciamo una azienda, ma una tribuna, uno stadio per le idee, una fiaccola di guerra ».

Abbiamo integralmente riprodotto quest'articolo del Direttore del Popolo d'Italia, *sia pel suo significato diretto, sia per quello che gli viene dall'organo stesso da cui emana.*

Noi non ci siamo scandalizzati di episodi di questo genere nel loro primo irrompere a reazione e rappresaglia degli episodi e della compressione bolscevica dei primi tristi anni dopo la guerra. E quando il fascismo, arrivando al potere, intimò con la volontà del suo Capo che tali episodi non avevano più ragione di essere e rientravano nelle sanzioni della legge comune; noi, contro le proteste di coloro che avrebbero preteso, che il ristabilimento dell'ordine normale avesse luogo come per un fiat miracoloso, avvertimmo che anche in queste cose bisogna dare un po' di tempo al tempo; perchè pensavamo che anche i terremoti dello spirito e della società hanno necessariamente lo strascico delle loro piccole scosse di assestamento.

Ma altro è l'assestamento ed altro è quella che il Popolo d'Italia *qualifica una ripresa. Questa è assolutamente ingiustificata: e le violenze e gli sfregi a cui essa dà luogo, assai più che le vittime offendono e colpiscono il governo stesso in cui il movimento fascista ha la sua ideale e concreta espressione; lo colpiscono ed offendono come governo, in quanto sarebbero segno del permanere della licenza che sfida l'autorità statale, lo colpiscono e lo offendono come macchie nel movimento stesso. Essi sono quindi, non solo fuori del fascismo, ma contro di esso, tanto e quanto le eventuali complottazioni sovversive.*

Il giornale personale dell'on. Mussolini li denuncia con parola chiara, che non ammette equivoci. L'on. Mussolini è Capo del governo e custode della legge; e come tale egli applicherà certo la legge, a salvaguardia della personale incolumità fisica e morale di tutti i cittadini, e in tutto il suo rigore contro coloro che credono che la violenza, che in certi momenti storici è fatto e ragione politica, possa diventare un privilegio individuale, ed essere usata ed abusata come uno sport *atroce o a strumento di interessi e a sfoghi di passioni e rancori personali.*

I disordini in Albania ufficialmente smentiti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In questi ultimi giorni sono apparse su alcuni giornali italiani notizie provenienti da Belgrado circa i moti insurrezionali scoppiati in Albania e precisamente nella zona neutra tra l'Albania e la Jugoslavia.

La Legazione d'Albania è autorizzata a smentire categoricamente, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, tali notizie prive del minimo fondamento ed assolutamente tendenziose. In Albania regna il più perfetto ordine.

Da Montecitorio al Viminale

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è riunita stamane a Montecitorio per discutere le ultime due elezioni rimaste da esaminare, cioè: quella di Catania per la sostituzione dell'on. Galfo-Ruta e Pennavaria — annullata — e quella relativa alla proclamazione dell'on. Pighetti a Perugia.

Sulla elezione di Catania ha riferito il presidente on. Grassi, il quale ha dato conto delle indagini fatte — su mandato della Camera — dal Comitato inquirente e la Giunta ha deciso di proporre alla Camera — con relazione scritta — la proclamazione degli on. Pennisi e Gentile. Per la elezione dell'on. Pighetti la Giunta ha approvato la relazione dell'on. Janfolla, che propone la proclamazione.

La mozione dei massimalisti sulla politica interna.

I socialisti massimalisti hanno tenuto ieri sera due riunioni: una di direttorio prima, ed un'altra di gruppo poi. La riunione del gruppo era presieduta da Noseda. L'on. Vella, segretario del gruppo, ha riferito sui lavori compiuti dal direttorio, e sulla decisione che questo aveva adottato di presentare una mozione sulla politica interna del Ministero. Dopo breve discussione il gruppo all'unanimità approva all'unanimità la decisione, dando ad esso direttorio l'incarico di stillare la mozione.

Il Direttorio ha tenuto stamane ed oggi nuove riunioni per concretare la mozione che è la seguente:

«La Camera constatato che le pubbliche e private libertà sono sistematicamente manomesse in danno dei lavoratori e delle loro organizzazioni, ed in genere di quanti manifestano il proprio dissenso dalla politica del Governo;

«che l'amnistia partigiana ha deluso le aspettative di quanti prestarono fede alle promesse di pacificazione del paese;

«che l'attività legislativa del Governo, non sempre contenuta entro i limiti dei pieni poteri votati dalla maggioranza della Camera, ed esplicatasi specialmente coi provvedimenti sugli alloggi, colla imposta sui salari, coll'aumento della ferma e delle spese militari coi licenziamenti in massa di agenti e di impiegati statali al di fuori delle garanzie dello stato giuridico, ha esasperato nelle classi lavoratrici ed impiegatizie il preesistente stato di disagio;

«che questa politica di oppressione non può giovare se non agl'interessi di classe della borghesia;

«non approva la politica del Governo».

La mozione è firmata dagli onorevoli: *Lazzari, Abbo, Amedeo, Assennato, Bovio, Buffoni, Campanini, Cavina, De Angelis, Del Bello, De Martini, Fabbri, Galeno, Gallani, Gallavresi, Groff, Lucci, Maitilasso, Maffi, Mancini, Marchioro, Mastracchi, Mingrino, Modigliani, Monici, Mucci, Nobili, Noseda, Pagella, Paolino, Riboldi, Romita, Salvatai, Sardelli, Spagnoli, Tassinari, Vella, Viotto, Volpi.*

La portata dell'opposizione degli unitari.

Il gruppo socialista unitario anche si è riunito iersera e stamane. Nella riunione di iersera l'on. Enrico Ferri presentava il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo socialista unitario, di fronte all'attuale condizione politica d'Italia:

constata che trent'anni di propaganda, educazione ed organizzazione del Partito socialista fra i lavoratori dell'officina e della terra hanno incontestabilmente contribuito alla elevazione morale ed economica del nostro Paese, spronando anche capitalisti e proprietari a tecnicizzare ed aumentare la produzione industriale ed agricola, ed è questo un titolo incancellabile di benemerenza civile;

constata però che, nella profonda crisi portata dalla guerra mondiale l'azione del partito socialista italiano non è arrivata nè alla rivoluzione, nè al governo, onde si è formato nel paese uno stato d'animo favorevole a chi si proponesse di rimediare alla evidente insufficienza governativa e degenerazione parlamentare e di provvedere alla ricostruzione dell'economia nazionale.

La conquista del potere da parte del fascismo, divenuto partito politico, è stata effetto ed è causa in Italia di una condizione ideale, sociale e politica profondamente diversa dalle precedenti, di fronte alla quale il Gruppo socialista unitario — riservando il proprio giudizio alla scadenza dei pieni poteri — delibera e dichiara di restare in leale attesa, senza opporre ostacoli nè aperti nè larvati all'opera cui si è accinto il Governo, riaffermando l'incrollabile fiducia che l'Italia e l'Europa, consolidando nella politica interna le conquiste del diritto pubblico già realizzate, dovranno pure attraverso le legittime affermazioni nazionali, riprendere il cammino verso la mèta di una superiore civiltà internazionale».

Dopo lunga discussione l'ordine del giorno non veniva iersera approvato; ma si approvava il concetto di una dichiarazione da fare alla Camera.

La riunione di stamane è stata presieduta dall'on. Agnini. E si sono concretate le linee della dichiarazione da fare all'assemblea in nome del gruppo; la dichiarazione redatta dall'on. Turati dice che finchè vi sarà Parlamento gli unitari resteranno all'opposizione di questo Governo; faranno una opposizione leale senza preconcetti, attendendo di giudicare il Governo quando saranno scaduti i pieni poteri.

Alta onorificenza a Nestore Leoni

Il nome di Nestore Leoni è noto e caro agli italiani come quello di un maestro insigne nell'*arte che Alluminare è chiamata in Parisi*; arte che giunse in Italia a tanto splendore di bellezza e di gloria.

Dai frammenti del III secolo della Iliade nella Biblioteca Ambrosiana e al Virgilio delle Schedae Vaticanae sino al pieno fulgore del rinascimento è in Italia che più *ridon le carte* per questo magistero che aggiunse luce alla poesia e cinse aureole alla preghiera. Ed è per Nestore Leoni che ai nostri giorni la bella tradizione continua in Italia con decoro nostro e ammirazione degli stranieri. Le opere insigni uscite dalle sue mani sono oggi tesori inestimabili come i *Trionfi del Petrarca* e la *Dichiarazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America*, eseguiti per incarico di Governi; e quel miracolo di ricchezza e di buon gusto che è il *Codice dei sonetti di Shakespeare*, più desiderabile di qualsiasi gemma; e i fregi alla edizione magnifica della *Vita Nuova di Dante*, che son tutti una musica di toni, un accompagnamento di lucide note al poema d'amore e di dolore.

Recentemente Nestore Leoni è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Tale fregio cavalleresco è questa volta un degno attestato di benemerenza e di riconoscimento a un artista che onora il proprio paese e dà al mondo quei messaggi di eleganza - quegli sprazzi di luce con i quali la genialità latina, tenendo il primato in questa nobile arte, può ancora trapassare la nebbia grigia del tempo nostro.

La *Tribuna* unisce a quelle degli amici e degli ammiratori le sue cordiali congratulazioni.

Fra l'Italia e la Cecoslovacchia

Il sottosegretario per le Antichità e Belle Arti on. Siciliani anche in nome del ministro della Pubblica Istruzione, ha consegnato a S. E. Kibal, ministro plenipotenziario della Cecoslovacchia, una medaglia con relativo diploma destinati alla Società dei Maestri Moravi, quale riconoscenza del loro valore e come segno di fraternità artistica fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Gl'incarichi al Commissario dell'aeronautica

La « Stefani » comunica:

Fin dal giorno in cui venne pubblicato il decreto di costituzione del Commissariato dell'Areonautica, è cominciato a pervenire al Commissariato stesso grande numero di commendatizie con le quali si segnalano e si raccomandano nomi di persone che aspirerebbero ad avere incarichi di fiducia nella nuova organizzazione aeronautica.

Gli attuali dirigenti hanno la possibilità di potere e sapere valutare la capacità del personale aeronautico e intendono di provvedere al riordinamento dell'Aeronautica stessa all'infuori di qualsiasi pressione o indicazione, serbando come guida solo lo apprezzamento dei valori specifici delle persone come naviganti e tecnici, specializzati; volo, intelligenza, competenza, disciplina, energia sono le uniche indicazioni efficaci.

Di conseguenza non sarà ottenuto alcun conto di presentazioni indirette: mentre le richieste dirette saranno valutate alla stregua di quanto sopra.

La firma della Convenzione per i cavi sottomarini

Alle ore 18 di ieri, in una sala del Ministero degli Interni, si è firmata la nuova convenzione con la Società Italiana dei cavi telegrafici sottomarini per la posa e l'esercizio di un cavo collegante l'Italia con la Spagna, il Brasile, l'Uruguay e la Repubblica Argentina; di un altro cavo con le Isole Azzorre destinato a formare una comunicazione diretta con l'America del Nord mediante collegamento con un cavo di altra compagnia estera; e di un terzo cavo collegante l'Italia alla Grecia. La convenzione è stata firmata dall'ing. comm. Carosio quale presidente e legale rappresentante della Compagnia Italiana e per il Governo da S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, e dai Ministri prof. Alberto De Stefani per le Finanze, ammiraglio Thaon di Revel per la Marina, e duca dott. Giovanni Colonna Di Cesarò, per le Poste e Telegrafi.

Hanno funzionato da testimoni: l'on. comm. Roberto Farinacci, Commissario politico del Partito Nazionale Fascista e il comm. Alessandro Chiavolino, addetto all'Ufficio di Presidenza.

Con tale convenzione si esaudisce il desiderio da lungo tempo manifestato dai nostri connazionali residenti nelle Americhe di essere collegati direttamente e mediante comunicazioni strettamente italiane alla Madre Patria.

Una visita del Prefetto di Milano ai lavori per la Fiera

MILANO, 6. — Ieri il prefetto sen. Lusignoli, ricevuto all'ingresso di via Domodossola dal presidente sen. Nava e dai componenti la Giunta della Fiera di Milano, ha visitato minutamente i lavori e la sistemazione della stessa dimostrandosi ammirato delle sistemazioni progettate e soprattutto della rapidità con la quale si procede ai diversi impianti.

La visita ha avuto inizio dai Palazzi degli Orafi, ha proseguito quindi alla grande vasca della fontana monumentale antistante la mostra delle Colonie, ai lavori di sistemazione del recinto zootecnico e al Palazzo dell'Automobile.

La visita si è svolta in pieno fervore d'opera da parte di più che mille operai attualmente impegnati nei lavori.

Nella Magistratura

Cacciapuoti, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda — Carpi, giudice del tribunale di Forlì, è nominato presidente del tribunale di Domodossola — Martini giudice del tribunale di Pisa, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano — Tomassi, giudice del tribunale di Roma, è nominato consigliere della sezione di Corte di appello in Perugia — Ranieri, giudice del tribunale di Napoli, ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere della Corte di appello di Palermo — Cirimele, giudice del tribunale di Torino, ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere della Corte di appello di Casale — Pansavalle, giudice del tribunale di Catania, è nominato presidente del tribunale di Modica — Corbara, giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello di Trani — Gargano, giudice del tribunale di Napoli, ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere della sezione di Corte di appello in Potenza — Greco, giudice del tribunale di Lucca, è nominato consigliere della Corte di appello di Trani — Montesano, del tribunale di Roma, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro — Pelosi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi — Tomasi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ferrara, è nominato procuratore del Re Rovigo — Toro, giudice in funzioni di vice pretore nella 1.a pretura urbana di Napoli, è tramutato alla pretura di Sant'Elia a Pianisi con le funzioni di pretore — Martini, giudice in funzioni di vice pretore nel 1.o mandamento di Napoli, è tramutato alla pretura di Civita Campomarano, con le funzioni di pretore — De Mattia, pretore del mandamento di Tricarico, è tramutato alla pretura di Forenza.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.45; Fine L. 75.70 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 84.60; Fine L. 84.72.

Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 954 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 105 — Meridionali 340.50 — Rubattino 572 — Tramways Roma 122 — S.N.I.A. 64 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 591 — Condotte d'Acqua 278 — Acciaierie Terni 485 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 19.25 — Metallurgica 115 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 180 — Immobiliari 563 — Beni Stabili 480 — Impresa Fondiarie 143.50 — Carburo 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.50 — Forni Elettrici 28 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 104 — Eridania 423 — Fondi Rustici 274.50 — Marconi 246 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Fiat 265.50 — Risanamento 575 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranea 218 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 133, 132.75, 133 — Londra 96.35, 96.45 — Svizzera 389.50, 390 — New York chèque telegr. 20.57, 20.60 — Berlino 0.06,50, 0.06.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 Lire 75.80 — Consolidato 5 0/0 Lire 84.68,75 — Banca d'Italia 1495.50 — Banca Commerciale Italiana 953 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 104 — Aedes 11.30 — Meridionali 340.50 — Mediterranea 216 — Rubattino 572 — Lloyd Sabaudo 262.50 — S.N.I.A. 64 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 456 — Industrie 438 — Acquedotto Pugliese 256 — Marconi 250 — Tramways Genovesi 515 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 19.50 — « Ilva » 12 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 115.50 — Molini Alta Italia 513 — Semoleria 871 — Silos 304 — Fiat 265.50 — Itala 14 — Spa 68.50 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 114.25.

CAMBI: Parigi 132.60 — Londra 96.60 — New York 20.62.50 — Svizzera 389 — Spagna 326 — Germania 0.06.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 75.40 — Consolidato 5 0/0 L. 84.45 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 953 — Credito Italiano 722.50 — Banco di Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 580 — Navigazione generale 575 — Ansaldo 19.50 — « Ilva » 11.75 — Man. Coton. Meridionali 72.

CAMBI: Francia 132 — Inghilterra 96.30 — Germania 0.05.50 — Stati Uniti d'America 20.55.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 75.80 — Consolidato 5 0/0 L. 84.67.50 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 951,50 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 339 — S.N.I.A. 63 — Ansaldo 19.25 — « Ilva » 11.90 — Acciaierie Terni 488 — Automobili Fiat 266,25 — Montecatini 178.50 — Eridania 422 — Beni Stabili 482 — Marconi 248 — Valle di Lanzo 56.75.

CAMBI: Parigi 132.75 — Londra 96.50 — Svizzera 388 — New York 20.60 — Belgio 117 — Germania 0,055.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 66 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 Lire 75.50 — Consolidato 5 0/0 L. 84.70 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italian 953.50 — Credito Italiano 721.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Mediterranea 216 — Rubattino 572 — S.N.I.A. 64 — Fondiaria Vita 384 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 565 — Ansaldo 19 — « Ilva » 11.75 — Elba 60 — Magona d'Italia 360 — Fonderia Veraci 187 — Monte Amiata 95.50 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 246 — Fiat 266 — Eridania 423 — Zuccheri Romani 68 — Diferi e Marinai 89.50 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 80.75 — Conserve Torrigiani 29.50 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 137.

CAMBI: Parigi 133 — Londra 96.40 — Svizzera 389 — New York 20.60 — Berlino 0.06.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 0/0 75.70 — Consolidato 5 0/0 8462 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerc. Italiana 949 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranea 218 — Rubattino 560 — Costruzioni Venete 152 — S. N. I. A. 64.50 — Libera Triestina 413 — Coton. Cantoni 12.73 — Cascami Seta 814 — Tessuti Stampati 543 — Linificio Canap. Nazionale 578 — Man. Coton. Meridionali 72 — Tosi 230 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 482 — Ansaldo 19.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 115.50 — Miniere Elba 59 — Montecatini 180 — Automobili Fiat 268 — Isotta 11 — Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 251 — Miani 100 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 127.50 — Edison 498 — Ligure Toscana 236 — Vizzola 858 — Esercizi Elettrici 65 — Marconi 249 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 444 — Raffineria L. L. 458 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 71 — Pirelli 586 — Fondi Rustici 278 — Beni Stabili, Roma 478.50 — Eridania 421 — Esp. Italo-Americana 545 — Brasital 325.

CAMBI: Parigi 132,60 — Londra 96.75 — New Yorkk 20.60 — Belgio 115 — Olanda 8.28 — Svizzera 389 — Berlino 0.06 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 61.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

†

Oggi alle ore 20,30 munito di tutti i conforti di Santa Religione spirava placidamente

GESUALDO LIBERTINI GRAVINA

Barone di S. Marco Lo Vecchio

I figli: Barone GIUSEPPE, dott. ALESSANDRO, dott. GUIDO, Signorine REMIGIA, MARIA-TERESA, LUCIA, e la Baronessa ADRIANA in CHIARANDA' le nuore Baronessa GRAZIA CRESCIMONE in LIBERTINI e LUISA LOMBARDI in LIBERTINI, il genero Barone MICHELE CHIARANDA' LANDOLINA, il fratello CAVALIERE di Gran Croce on. PASQUALE LIBERTINI con la moglie Signora RAFFAELLA BORDONALI, ne danno il triste annunzio.

La presente serve da partecipazione personale.

Caltagirone 2 febbraio 1923.

Il 2 corr. spirava improvvisamente a Pavia il

Cav. PIER TERESIO ARDUINO

La consorte ANGIOLA ROLANDO, la suocera TERESA ROLANDO, i fratelli ERNESTO e ANDREA, la sorella CATTERINA, le nipoti ARMIDA e JOLANDA, le zie PAVARINO MARIETTA, ANGELA ROLANDO coi figli dott. PIER-GIUSEPPE ROLANDO, rag. ACHILLE ROLANDO e GINO ROLANDO, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, Via Amerigo Vespucci 9 - 6 Febbraio, 1923.

Prem. Stab. Pompe Funebri Genta. Tel. 8.58